GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 31. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

Assemblea generale degli Azionisti della Società Anonima fabbrica di calce e cementi in Casale Monferrato.

Domenica, 14 marzo, ebbe luogo in Casale nel palazzo sociale l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società anonima fabbrica di calce e cementi. A presiedere l'adunanza, su proposta dell'azionista signor avv. Scagliotti, fu confermato per acclamazione il presidente del Consiglio d'amministrazione cav. ing. Adolfo Pellegrini, il quale, dopo di aver fatto constare della validità dell'assemblea sia pel numero degli azionisti intervenuti, sia delle azioni rappresentate, costituì l'ufficio di presidenza chiamando a formarne parte i maggiori azionisti presenti. Diede quindi lettura della relazione del Consiglio sull'esercizio 1885, dalla quale rilevasi come la vendita della calce sia stata complessivamente di quintali 434,804, cioè di quintali 24,055 superiore a quella verificatasi nel 1884. Anche la vendita dei cementi fu di quintali 10,591 superiore a quella dell'anno precedente, raggiungendo la cifra di quintali 81,420. Malgrado la diminuzione nei prezzi, cagionata dalla concorrenza, i risultati dell'esercizio non furono inferiori a quelli del 1884, mercè le economie introdotte nella fabbricazione e macinazione dei cementi; per cui il dividendo di ogni azione proponesi in L. 7 50, delle quali, L. 5 essendo state già pagate il 1° gennaio 1886, rimangono L. 2 50 da distribuire il 1° luglio p. v. a tutte le azioni, siano ordinarie che di godimento. Terminò la relazione encomiando l'attività del direttore, signor cav. ing. Luigi Musso, degnamente coadiuvato da tutti gli impiegati della Società. Dopo l'esposizione delle cifre del bilancio al 31 dicembre 1885, l'avvocato Enrico Tavallini, a nome del Collegio dei sindaci, diede lettura della relazione, nella quale constatò la regolarità della gestione e propose all'assemblea la approvazione del bilancio e relativo dividendo. Questi vennero all'unanimità approvati, e quindi, su proposta dell'azionista avvocato Scagliotti, l'assemblea stabilì che la medaglia ai sindaci fosse fissata in L. 20 per ogni loro intervento alle sedute del Consiglio. Procedutosi alla elezione per le cariche sociali, riuscirono eletti: ad amministratori i signori cav. Giovanni Montù, cav. ing. Vincenzo Soldati, cav. ing. Adolfo Pellegrini; a sindaci effettivi i signori cav. Giovanni Depaola, avv. Enrico Tavallini, avv. Ferrari; ed a supplenti i signori ing. Mario Vicari e geometra Brocchi. Finalmente furono estratti a sorte i numeri di trentaquattro azioni sociali da ammortizzarsi, le quali verranno rimborsate alla pari al 1° luglio p. v. e ritirate dalla circolazione contro consegna dei rispettivi titoli di godimento.

La spedizione Porro per l'Harrar.

Aden, 28 febbraio.

Gravi notizie sono oggi costretto a darvi sulla spedizione comandata dal conte Porro, che oggi è qui ritornato con due soli suoi compagni ed un servo.

Nella mia antecedente del 16 corrente da Massaua vi dicevo che il commissario civile inglese di questa città, maggiore Hunter, pareva venuto a miglior consiglio ed avrebbe permesso alla nostra spedizione di sbarcare a Zeila nel suo completo ed armata. Tutti allora si recarono a Massaua per organizzare le scorte e le carovane. La scorta il conte Porro voleva formarla con dei bas-i-bozuc al servizio italiano, ed era già in trattative col generale Genè, allorchè il maggior Hunter fece sapere che non avrebbe permesso lo sbarco a Zeila di una tal scorta; invece proponeva di far accompagnare la nostra spedizione da una scorta inglese.

Ora dovete sapere che, siccome l'Inghilterra ha appoggiato nell'Harrar l'elemento mussulmano inviso agli indigeni, ha pochissima, anzi nessuna simpatia colà, ed i nostri connazionali, dovendo viaggiare sotto la scorta inglese, facendo sorgere il dubbio sulla nazionalità loro, non sarebbero certamente stati accolti con quella simpatia necessaria ad averci per ottenere il successo della spedizione.

Questa circostanza ed ancora altre furono lungamente discusse fra il generale Genè ed il conte Porro, e la conclusione fu di ridurre la spedizione, togliendovi tutto il carattere politico che potesse adombrare l'Inghilterra.

Ora io vi chiedo: quale è quest'accordo fra l'Italia e l'Inghilterra? E se non vi è accordo, come il Governo italiano ha potuto far partire una spedizione così numerosa, fornita di danaro e di armi, esponendola ad un sicuro insuccesso, perchè era chiaro che l'Inghilterra, non volendo ceder Zeila, non avrebbe permesso che alle spalle di questa città, cioè nell'Harrar, si stabilisse una forza qualsiasi italiana? Permettete che ve lo dica, ma il Ministero italiano ha agito molto leggermente.

Qual bisogno aveva la spedizione di tale apparato di forza quando non vi era un accordo politico con l'Inghilterra?

Le carovane viaggiano nel paese degli Issa-Somali chiedendo ostaggi ai capi tribù e li ottengono con la massima facilità. Ma gli Inglesi ebbero paura e sciolsero nei paesi Somali tale un allarme, per mezzo di numerosi loro agenti, da ottenere che l'emiro dell'Harrar facesse sapere che avrebbe proclamata la guerra santa se avesse visto comparire la spedizione italiana così forte ed armata.

La decisione di ridurre il personale della spedizione fu notificata ai suoi membri a Massaua il giorno 19 corrente con un ordine del giorno del conte Porro.

Egli riunì tutti nella casa di Abdullah-Sinedi, ove parecchi erano alloggiati, e con poche parole spiegò le cambiate circostanze e come con dolore egli dovesse separarsi da compagni carissimi, quali il maggiore cav. Zanetti, il tenente Malatesta ed il pittore Valli, i due primi incaricati della scorta ed il terzo della missione. Pregava il marchese Trecchi, il cav. Rossi ed il Bianchi Daniele, che dovevano accompagnare la spedizione fino a Zeila, di ripartire direttamente per l'Italia, affinchè con la loro presenza non aumentassero le apprensioni inglesi. Quindi lesse l'ordine del giorno così concepito nelle principali disposizioni:

« Per le mutate condizioni della spedizione all'Harrar, dovendosi ridurre il personale, i signori cav. Cesare Zanetti, Panfilo Malatesta ed Augusto Valli prenderanno imbarco a Massaua col piroscafo *Africa*, in partenza per l'Italia verso il 10 p. v. marzo.

« I signori Umberto Romagnoli, dottor Girolamo Gottardi, Guglielmo Zannini (volontario) ed il domestico Giuseppe Blandino, partiranno col sottoscritto, cioè conte Porro, col postale di Aden il 26 corrente, e da Aden, ottenuto il permesso dal Governo inglese, si dirigeranno a Zeila alla prima partenza.

« I signori conte Carlo Cerastelli di Montiglio, prof. G. B. Licata e Paolo Bianchi, otto giorni dopo del sottoscritto, da Massaua seguiranno ad Aden la prima spedizione.

« I signori cav. Cesare Rossi, marchese Alessandro Trecchi e Daniele Bianchi potranno prendere imbarco per l'Europa o per Aden, avvertendo però che una loro domanda al Governo inglese per sbarcare a Zeila cumulativamente con la prima spedizione e forse anche con la seconda, potrebbe danneggiare la spedizione stessa, opponendosi quell'agente politico inglese a permettere lo sbarco di molti. »

Ecco le disposizioni per il personale; regolarmente anche il bagaglio ha dovuto diminuirsi, specialmente le armi, e quindi sono state respinte all'Arsenale di Napoli le armi e le munizioni colà prese; sono stati rinviati alla sede della Società d'esplorazione commerciale di Milano i 40 fucili Wetterly colle relative sciabole, baionette e cartucce da essa acquistati, e tutto il resto del bagaglio sarà ridotto alle grandi casse, distruggendo le piccole.

Ecco la situazione reale delle cose. La prima parte della spedizione è già qui arrivata pochi dì con un piroscafo del *Lloyd*, sul quale si è imbarcato a Massaua. Il conte Porro ha già intrapreso le pratiche per ottenere il permesso per la spedizione, così ridotta, di sbarcare a Zeila; quale ne sarà l'esito vi dirò in una prossima mia, sperando potervi dire che l'insuccesso sia minore di quel che oggi appare ed è.

LETTERE PARIGINE.

Alla Camera — L'anniversario della nascita del Re — La fondazione di una Società corale italiana a Parigi.

15 marzo.

(R. R.) — Da sabato ad oggi, malgrado il riposo domenicale, il Ministero ha lavorato assai per riparare lo smacco ricevuto nell'ultima seduta della Camera, in cui il ministro dei lavori pubblici, Balhaut, è stato battuto al punto che si diceva sarebbe stato costretto ad abbandonare il portafoglio. Freycinet, credendo che l'intervento di Balhaut e del generale Boulanger, ministro della guerra, bastasse ad ottenere dalla Camera la votazione di un ordine del giorno di fiducia platonico, nella questione dei minatori di Decazeville, si era astenuto dal recarsi al Parlamento. Quest'assenza è stata molto dannosa pel Ministero, ma oggi il danno è riparato. Le Sinistre hanno capito che era tempo di finire una discussione ormai troppo lunga.

Oggi stesso i tre gruppi repubblicani della Camera si sono riuniti dall'una alle due. Dopo una breve discussione nella quale è stato riconosciuto che bisognava formulare un ordine del giorno che mettesse d'accordo le Sinistre ed il Governo sulla questione dell'interpellanza di Decazeville, i deputati Lefèvre, Faure, Carret, Steeg, Versigny, Janais e Demeule, rappresentanti dei tre gruppi repubblicani della Camera, hanno redatto l'ordine del giorno seguente, che è stato accettato dal Governo: « La Camera, fidando nella risoluzione del Governo d'introdurre nella legislazione delle miniere le modificazioni necessarie e convinta che il Governo saprà ispirarsi del bisogno di tutelare i diritti dello Stato e gli interessi del lavoro, passa all'ordine del giorno. » Nella seduta d'oggi, che si è aperta alle 2 1/2 pom. sotto la presidenza di Floquet, quest'ordine del giorno è stato presentato dai tre presidenti delle Sinistre, Barodet, Steeg e Renouville, i quali chiedono la precedenza e la discussione immediata. Di Freycinet dichiara di accettare l'ordine del giorno e la discussione immediata. Parleranno *pro forma* diversi deputati, fra cui Raoul Duval, e poi l'ordine del giorno sarà approvato, mettendo fine a questa discussione che ha occupato tre lunghe sedute della Camera senza profitto pratico per nessuno. Quando riceverete la presente, vi avrò, per telegrafo, già fatto conoscere l'esito della votazione.

***

Facendo seguito al mio telegramma d'oggi, vi dirò che ieri l'anniversario della nascita del re Umberto è stato assai festeggiato a Parigi. Ieri sera l'*Hôtel Aguado*, nella via dell'Eliseo, risplendeva di mille fiamme di gas; la bandiera nazionale era inalberata sul grande balcone. Alle 7 un pranzo intimo riuniva il personale dell'Ambasciata, del Consolato ed alcune notabilità italiane; 21 persone in tutto. Ma il ricevimento che ebbe luogo dalle 9 fin oltre la mezzanotte è stato dei più brillanti della stagione. Tutti gli italiani conosciuti, i banchieri, artisti, giornalisti e negozianti, i rappresentanti della Società operaia *La Lira*, i ministri di Portogallo e Baviera, sono venuti a salutare il generale Menabrea. Questi, aiutato dalla marchesa Menabrea, dal conte e dalla contessa Carlo Menabrea, ha ricevuto i suoi invitati colla più squisita cortesia; il *buffet* dell'Ambasciata era copiosamente fornito d'ogni ben di Dio. La serata è stata eccellente sotto ogni punto di vista. In seguito ai lavori della Convenzione monetaria, il ministro Freycinet ha accordato al personale dell'Ambasciata diverse decorazioni: il comm. Ressmann è stato nominato grande ufficiale della Legion d'Onore, il maggiore marchese Incisa promosso ad ufficiale e gli addetti marchese Imperiali, conte di Villafalletto e marchese De Gregorio nominati cavalieri dello stesso Ordine della Legion d'Onore. Fra gli invitati ho notato il violoncellista Braga, di ritorno da Roma, dove è stato tanto festeggiato, ed il sig. Casimiro Teja del *Pasquino*, di cui venne ultimamente festeggiato a Torino il trentennario.

***

A proposito di cose italiane, il 19 di questo mese, dopo il solito pranzo della Polenta, fatica particolare (come diceva un artista di mia conoscenza) del collega Folchetto, ha luogo un concerto di beneficenza; il programma è da stabilirsi. Avremo le audizioni di cose inedite di Tosti e di Mariotti, l'adagio del quartetto di Verdi, il duetto dello *Stabat Mater* di Rossini, dei pezzi inediti della *Fedra*, la banda della *Lira Italiana*, e Gayarre, il celebre tenore spagnuolo, che deve *débuter* il 22 nell'*Africana* all'Opéra, ci ha promesso il suo gentile concorso. Il biglietto costa poco, 10 franchi; l'accorrenza sarà grande; il successo certo, e l'amico Caponi si coprirà di gloria; si spera di fare molti quattrini, destinati a fondare una Società corale italiana a Parigi. A tempo debito vi renderò conto di tal festa.

Una macchina infernale in una fornace da calce.

Scrivono da Trevozzo (borgata di Nibbiano-Piacenza), 15 marzo, alla *Libertà* di Piacenza:

« Vi scrivo sotto l'impressione di un infame tentativo, che poco mancò non portasse le più funeste e deplorevoli conseguenze in paese.

« Giorni sono doveva essere inaugurata una fornace Hoffmann da calce, che il sig. Buscarini aveva in pochi mesi fatto costruire.

« La fornace era piena di materiale: eravamo alla vigilia del giorno in cui si doveva appiccare il fuoco, quando il Buscarini riceve una lettera anonima in cui è detto che si guardi bene dall'accendere la fornace, perchè vi era stato messo della materia esplosiva.

« Raccapricciato il Buscarini alla lettura di quello scritto, tosto ordina non solo di sospendere l'accensione della fornace, ma, preoccupandosi della catastrofe da cui potevano esser colpiti gli operai e forse tutta Trevozzo, commette agli operai di vuotare il forno colla massima cura e con sommo riguardo.

« Giunti al primo piano, e precisamente sopra la prima caterata di forno, si presenta ai loro occhi una scatola della capacità di mezzo chilogramma, che ritiensi contenere dinamite o altra materia esplodente.

« L'autorità giudiziaria ora al giorno dalla lettera anonima ricevuta dal Buscarini, ed erano stati spediti sul luogo i carabinieri per sorvegliare le operazioni di scarico della fornace.

La macchina infernale venne loro consegnata, e da questi al pretore Rastelli, che la trasmetterà alla regia Procura per la verifica del suo contenuto. L'autorità intanto informa.

« Inutile dirvi che la nostra popolazione è straordinariamente commossa ed eccitata. Si fanno mille supposizioni intorno al motivo che potè spingere all'infame delitto; corrono voci vaghe e si accampano sospetti ancor più vaghi, che non stimo conveniente riferirvi. »

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 17, *ore* 9,10 *pom.* — Verrà inaugurata una lapide sulla casa nella quale morirono il deputato Giuseppe Mantellini, avvocato generale erariale, e il senatore Luigi Des Ambrois de Nevâche.

— Il 18 giugno verrà collocato sul Gianicolo un busto di La Marmora.

— Ieri è incominciata la prima gara del Torneo scacchistico nazionale.

Nel primo giro il signor Filippo Cantoni, di Roma, vinse il signor Tommaso Bellotti, pure di Roma; il signor Zannoni, di Castelfranco, vinse l'avv. cav. Salvioli, di Venezia; il conte Giacomo Zon, di Padova, vinse il cav. Seni, di Roma.

Oggi ebbe luogo il secondo giro del Torneo.

Nel primo giro della seconda gara il signor Mary, di Roma, vinse il signor Luigi Costantini, pure di Roma; il signor Arganini, di Milano, vinse il signor Vannutelli, di Roma; il signor Tonassi vinse il signor Bona-Veggi, di Torino; il signor Checcarini, di Roma, vinse il conte Morner, pure di Roma.

— La *Tribuna* domanda che si faccia la luce sopra lo scandalo, annunziato da un giornale di Roma, relativamente ad un deputato ministeriale, che avrebbe ricevuto un assegno sopra i fondi pei danneggiati politici.

ROMA, 17, *ore* 9,10 *pom.* — Oggi molte persone hanno portato i loro biglietti di visita all'on. Minghetti, quale ministro firmatario del decreto proclamante la costituzione del regno d'Italia.

— Il ministro Coppino ha accettato le dimissioni del prof. Ascoli dell'Accademia scientifica di Milano.

— Nell'aprile prossimo venturo si terrà a Catania una riunione di industriali interessati a esaminare le condizioni della industria dello zolfo. Vi interverranno senatori, deputati e rappresentanti di Compagnie.

— Da private informazioni risulta che il dissidio fra i Padri delle *Tre fontane* è pressochè composto. Il Padre Franchino ritornerebbe al suo ufficio. Domenica se ne festeggerebbe il ritorno.

La Banca Nazionale ha accordato ai Trappisti un prestito di mezzo milione sopra la Trappa.

— La *Democrazia* dice che i superstiti dei Mille firmano una protesta contro la immoralità del Gabinetto.

— Vennero sparate due fucilate contro un treno ferroviario sulla linea Napoli-Cancello-Avellino e precisamente nella località fra Serino e Avellino. Una guardia di quella linea rimase ferita. Venne arrestato un individuo sospetto d'aver commesso il reato.

— È giunta una nuova squadra di 200 lavoratori romagnoli, che si recano a Fiumicino.

— Il procuratore del Re è ricorso in Appello contro la sentenza del Tribunale di Roma, che assolse quei giornali politici di Roma che pubblicarono i noti documenti del processo Vecchi-De D'Orides.

Questo nuovo processo sarà iscritto al ruolo della Corte d'assise nella seconda quindicina di aprile.

— Il Re ha ricevuto in udienza il deputato greco on. Zinopulos. Questi, uscendo dal Quirinale, si dimostrava commosso per le accoglienze fattegli.

L'on. Zinopulos, già ben noto al mondo politico, in Italia e fuori, è oratore distintissimo dell'assemblea legislativa, è pubblicista e amico dei principali uomini di Stato del suo paese e delle nazioni filellene.

— In questi Circoli politici si insiste nello affermare che lo scioglimento della Camera avrà luogo subito dopo la votazione dell'*Omnibus*. Anzi, taluni soggiungono che le elezioni generali sono già fissate per i primi di maggio.

Altri però contraddicono che è impossibile lo scioglimento della Camera, almeno finchè non sia discussa la legge per la riforma della circoscrizione elettorale.

ROMA, 18, *ore* 9,25 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* crede infondata la notizia dello scioglimento della Camera, imperocchè, dopo esaurita la discussione dell'*Omnibus*, il Ministero si troverà in una situazione peggiore di quella del 5 marzo.

Il giornale ufficioso del ministro degli interni smentisce la notizia.

— Il *Messaggero* narra che il giorno anniversario della nascita di re Umberto, mentre in Castel Sant'Angelo si sparavano i cannoncini caricati di polvere connessa con la carta, un soldato e un ragazzo si arrampicarono per lucherar sui terrapieni, sotto le batterie, e furono colpiti nella faccia dalle esplosioni. Feriti, rotolarono nel fossato. Però le loro ferite non sono gravi.

— Telegrammi giunti alla Consulta (Ministero per gli affari esteri) recano che il Cerruti avrebbe nascostamente abbandonato Panama per recarsi alla Giamaica. Conseguentemente l'esito della sua causa col Governo di Columbia sarebbe compromesso. Le trattative fra il nostro Governo e quella Repubblica, già bene avviate, si rendono più difficili.

— Ieri il Consiglio municipale di Roma ha deliberato di mandare, nella ricorrenza del 25° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, un saluto al Sovrani, alla città di Torino e ai membri superstiti del Gabinetto Cavour.

— Anche i giornali avversi al Ministero elogiano il discorso pronunciato ieri alla Camera dal ministro Grimaldi, il quale, rispondendo all'on. Lucca, fece una validissima confutazione del protezionismo e asserì che proveranno grandi delusioni coloro che intendono di fare dei dazi protettori un grido elettorale.

ROMA, 17, *ore* 3,50 *pom.* — **Camera dei deputati.** (*Seduta del 17 marzo*). — La seduta è aperta alle ore 2,50 pom.

Pochissimi deputati. Sono presenti i ministri Depretis, Magliani e Grimaldi.

Si riprende la discussione sull'**Omnibus finanziario.**

BALDINI vorrebbe che si facesse una più severa applicazione della legge sul registro e bollo per evitare le frodi.

GIOLITTI dichiara che avrebbe avuto molte osservazioni da fare sopra la riforma della legge sul registro e bollo. Vi rinunzia, dappoichè il ministro ha ritirato l'allegato C. Avrebbe da fare altre osservazioni sopra altre trasformazioni di tributi. Tuttavia voterà il progetto, promettendogli lo sgravio della tassa sul sale.

(Agenzia Stefani).

PAIS lamenta i provvedimenti proposti dal Governo per contentare i proprietari e coltivatori, perchè non avvantaggiano nè gli uni, nè gli altri. Bisognava dare il sale al prezzo di costo o riandare l'abolizione dei decimi di guerra alla perequazione fondiaria. Osserva che potrebbe tassarsi il gas-luce piuttosto che daziare sì fortemente il petrolio, necessario alle classi meno abbienti. Esorta Magliani a tornare alla finanza democratica promessa, da cui lo storna la politica di Depretis.

SONNINO-SIDNEY combatte gli argomenti coi quali alcuni oratori sostennero l'aumento dei dazi sui cereali, dimostrando come riuscirebbe persino dannoso a certe industrie agricole.

PARENZO osserva che Tegas, Lucca e Cavallini, sostenitori dell'aumento sui dazi dei cereali, appartengono alla Maggioranza. Domanda se esprimono le idee del Governo da cui appoggiate.

SCIACCA DELLA SCALA duolsi che, compensando dei tributi diminuiti il bilancio con nuovi aggravi, non si sollevano i contribuenti.

Necessitano quindi economie; fra queste, non lieve sarebbe il risparmio dei milioni pagati per l'acquisto dei tabacchi qualora s'incoraggiasse meglio la coltivazione del tabacco in paese. Propone un ordine del giorno in questo senso. Si oppone ad ogni aumento di dazio sui cereali, dimostrando quanto dannoso potrebbe riuscire alla nostra agricoltura.

ARNABOLDI, rilevate le osservazioni poco benevoli verso i proprietari durante la discussione sulla perequazione fondiaria e del bilancio d'assestamento, tacque, ma oggi deve difendere la proprietà per dimostrare i vantaggi da essa arrecati alla agricoltura senza risentirne benefici. Al momento di fruire i vantaggi, le crisi loro li tolse, aiutandola non bonifica sempre più la coltura e giova ai coltivatori. Combatte l'attuale sistema tributario perchè non concorre a far progredire il Paese. Ringrazia Magliani di aver ritirato la tassa sugli affari, altrimenti i proprietari pagherebbero sotto altra forma il decimo d'imposta di cui vollesi esonerarli.

TEGAS svolge l'ordine del giorno già presentato per sollecitare in questa sessione la discussione della tariffa doganale.

BRANCA, relatore, dopo aver risposto alle osservazioni dei vari oratori e consentito con quelli che raccomandarono economie, aggiunge: dalla discussione del bilancio di assestamento tutti convennero che per avere una finanza austera e forte il solo mezzo fosse di contenere le spese entro un limite severo. Questo ristabilirà il pareggio, e il pareggio rianimerà il credito. Raccomanda questo indirizzo, non per timore sulle finanze, che sono in istato molto migliore che due anni fa, ma per regola di saggia amministrazione.

GRIMALDI rammenta a Lucca, Tegas ed altri sostenitori dell'aumento dei dazi sui cereali che la questione fu discussa e che il presidente del Consiglio dichiarò solennemente di non consentirlo. Che se la Camera lo votasse, altri sarebbero i ministri che ne studierebbero l'applicazione. Nega che cinquantaquattro Consigli provinciali mandassero le loro petizioni per l'aumento. Nega altresì i danni degli agricoltori. Le statistiche dimostrano consumarsi meno granturco più pane, pellagra diminuita. Se questo dev'essere il grido delle future elezioni, come taluno disse, badino coloro che se ne faranno banditori di non venire respinti.

LUCCA respinge l'idea d'interesse elettorale. Può sbagliare, ma parla convinto di propugnare il vantaggio del paese. Aggiunge che le manifestazioni sono state fatte da cinquantaquattro Comitati di provincie che aderirono alla Lega agraria di Torino.

TEGAS fa dichiarazioni personali.

GRIMALDI gli risponde.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 6,90.

NAPOLI, 17, *ore* 12,20 *pom.* — Stamane è partita, diretta per la baia di Suda, la seconda divisione delle torpediniere. Essa si fermerà a Messina per prender carbone.

Il Governo ha noleggiato il piroscafo *San Gottardo* in sostituzione dell'*Africa* per eseguire i viaggi al Mar Rosso.

Il piroscafo partirà alla fine del mese.

FERRARA, 16 (*Ag. Stef.*). — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della lapide a Bianchi, Diana e Menari. Parlarono il sindaco; il prefetto, il rappresentante del ministro degli esteri, il rappresentante del Municipio di Argenta per Bianchi e quello di Galbiate per Diana. La funzione si è compiuta col massimo ordine in mezzo ad una folla grandissima ed alle Associazioni con bandiere.

FIRENZE, 17 (*Ag. Stef.*). — Il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha deliberato di ribassare lo sconto delle cambiali e l'interesse sulle anticipazioni di mezzo per cento da domani.

VENEZIA, 18, *ore* 7 *ant.* — **Il processo dei Mantovani.** — Finalmente si comincia a proveder la fine di questo processo.

Si dice che in questa stessa settimana verranno esaurite l'audizione dei testimoni e la lettura dei documenti. Onde si crede che martedì prossimo venturo il P. M. farà la sua requisitoria.

I difensori hanno rinunciato a parecchi testimoni per esuberanza di difesa.

Infatti, anche i testi sentiti nelle udienze dell'altro ieri e di ieri furono, per la maggior parte, favorevoli agli imputati; come, per esempio, il dottor Buzzacchi, medico dell'Ospedale di Mantova, uno dei Mille di Marsala, il dottor Collini, notaio di Castel d'Ario, l'ing. Longhini di Quingentole e altri parecchi.

Si nota questo fatto, che i testi d'accusa sono quasi tutti o agenti della pubblica forza o funzionari politici.

Nell'udienza di ieri, il consigliere delegato della Prefettura di Mantova, cav. Camera, disse che la repressione degli scioperanti era necessaria e giustificata da gravi pericoli « segnalati anche dai giornali. »

Questa frase, in bocca d'un funzionario della Prefettura, ha fatto senso, perchè è noto, e fu provato in questo stesso processo, che taluni giornali, o in buona o in mala fede, esagerarono molte notizie al tempo degli scioperi.

Il cav. Camera soggiunse che, in vista di quei « gravi pericoli, » la Prefettura ordinò gli arresti dei capi; arresti che furono poi confermati dall'autorità giudiziaria.

Egli poi si rifiutò, malgrado che il presidente ne lo interrogasse ripetutamente, di dare spiegazioni circa i modi e i criteri coi quali l'autorità politica fece quegli arresti.

Importante fu pure la deposizione del conte Messina, già prefetto di Mantova, il quale disse che, sollecitato da parecchi proprietari a ricorrere a misure di repressione, egli vi si rifiutò, consigliando ai proprietari di fare qualche concessione ai contadini.

Estero.

VIENNA, 17 (*Ag. Stef.*). — L'imperatore accettò la dimissione del ministro del commercio, ringraziandolo con lettera autografa degli eminenti servigi, e incaricando il capo-sezione Pusswald dell'*interim*.

LONDRA, 17 (*Ag. Stef.*) — Secondo lettere da Costantinopoli, parlasi nei Circoli diplomatici di trattative segrete tra l'Inghilterra e la Turchia sulle basi seguenti: L'Inghilterra sgombrerebbe l'Egitto; in compenso la Turchia cederebbe all'Inghilterra un'isola del Mediterraneo, Rodi o Candia, o soltanto una parte di Candia; mediante ciò, oltre certi vantaggi pecuniari immediati, l'Inghilterra s'impegnerebbe di sostenere e proteggere la Turchia e di tenere la Grecia in rispetto.

Credesi che Wite prorogò il suo soggiorno a Costantinopoli onde continuare tali negoziati e che avrebbe colloqui frequenti col sultano.

La duchessa di Connaught ha partorito felicemente una femmina.

COSTANTINOPOLI, 16 (*Ag. Stef.*). — La riunione della Conferenza venne aggiornata per le difficoltà che il principe di Bulgaria oppone nell'accettare il governo della Rumelia per cinque anni.

Questo cambiamento è accentuato col richiamo di Tsanoff in presenza del disaccordo tra Muktar e Wolff per mantenere in Egitto il Corpo d'esercito inglese che Muktar non accetta neppure provvisoriamente.

Credesi che l'Inghilterra farà a Costantinopoli pratiche energiche. Assicurasi anzi che le pratiche sono cominciate. Nel Consiglio tenuto fra i comandanti delle flotte a Suda, l'ammiraglio russo dichiarò che non parteciperebbe all'attacco eventuale contro la flotta greca.

AJA, 17 (*Ag. Stef.*). — La seconda Camera cominciò a discutere la revisione della costituzione, principiando dal capitolo dell'insegnamento come propose la Destra.

SUAKIM, 17 (*Ag. Stef.*). — Watson-pascià è arrivato ieri onde prendere i provvedimenti per l'arrivo della guarnigione egiziana, che è attesa per la metà di aprile.

PARIGI, 17 (*Ag. Stef.*). — Il *Journal des Débats* ha da Filippopoli che otto giorni sono le Potenze erano d'accordo per la nomina del principe di Bulgaria a governatore della Rumelia puramente e semplicemente senza designare il termine e la durata dei suoi poteri. Naturalmente il principe accettava tale soluzione.

La Russia, che aveva aderito, improvvisamente cambiò parere e domandò che il principe fosse nominato governatore secondo le condizioni dell'articolo 17 del trattato di Berlino. Dunque non fu il principe Alessandro, ma la Russia che ruppe l'accordo, e le Potenze, volendo finirla in un modo o nell'altro, esortano il principe ad accettare le condizioni della Russia.

Il principe fa alcune difficoltà. Il suo inviato a Costantinopoli avendo accettato la redazione conforme all'articolo 17 del trattato di Berlino, il principe dichiarò che ciò fecesi senza il suo consenso, quindi richiamò Tsanoff, e l'affare trovasi a questo punto.

La riforma dell'imposta sulle bevande proposta dal ministro delle finanze riduce il diritto sull'alcool destinato all'alcoolizzazione dei vini e ribassa a dodici gradi il limite d'alcoolizzazione dei vini. Quindi, in virtù dei trattati di commercio, lo stesso limite di dodici gradi invece di quindici sarà applicabile ai vini stranieri.

FRANCOFORTE, 17 (*Ag. Stef.*). — Il Tribunale condannò il commissario di polizia Meyer e parecchi agenti della polizia, da quindici giorni fino a tre mesi di carcere per abuso di poteri, in occasione del funerale di un socialista.

POSEN, 17 (*Ag. Stef.*). — Parecchie ferrovie furono interrotte in seguito alla grande neve caduta.

ATENE, 17 (*Ag. Stef.*). — Oggi vi sarà Consiglio dei comandanti di Corpo arrivati recentemente dalla Tessaglia. La chiamata delle riserve è attesa quanto prima. Si crede che la flotta internazionale non opererà contro la Grecia. La situazione politica è immutata.

Lo sconto della Banca Nazionale.

(Sede di Torino).

La Direzione della Banca Nazionale, sede di Torino, avvisa che a partire da domani, 18 marzo, sarà portato al:

4 1/2 0/0 lo sconto sugli effetti;

4 1/2 0/0 l'interesse per le anticipazioni contro deposito di Sete;

4 1/2 0/0 l'interesse per le anticipazioni contro deposito di Titoli garantiti dallo Stato;

5 0/0 l'interesse per le anticipazioni contro deposito di Titoli non garantiti dallo Stato.

BORSA UFFICIALE
18 marzo.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
in L. 98 50 40 40 f.c.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 98 17 1/2
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 96 —.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 65 23.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 63 95.

Cambio — prezzo normale 100 25.

Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in c. 938 50 939 938 50 938 50 — in l. 940 50 941 f.c.

Az. Banca Torino — Contratti del mattino in l. 816 50 f.c.

Az. Banca Tiberina — Contratti del mattino in liq. 697 f.c.

Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in l. 249 75 249 25 249 249 f.c.

Az. Credito Torinese — Contratti del mattino in c. 303 75.

Az. Cartiera Italiana — Contratti del mattino in l. 128 f.c.

Cartelle Fondiarie Banco Napoli — C. d. m. in cont. 605.

Cronaca della Borsa. — 18 marzo. — La tendenza della Borsa di Parigi tende sempre a rendersi migliore. Un miliardo e mezzo di 3 0/0 di più o di meno non sarà quello che deciderà del ribasso generale di quella Borsa; e dal momento che la speculazione sarà famigliarizzata coll'idea della nuova emissione, il rialzo riprenderà meglio di prima. Il tutto sta nel prezzo che si vorrà stabilire.

Ieri l'apertura ci mandava i seguenti corsi:
83 15, 80 42 1/2, 109 —, 97 90,
Inglese 100 7/16.

Corsi della chiusura ufficiale:
83 20, 80 47 1/2, 109 —, 97 92 1/2,
Inglese 100 7/16.

Ultimi corsi del Boulevard in sensibile ripresa:
83 40, 80 75, 109 27 1/2, 98 05,
Inglese 100 5/16.

In seguito a questi corsi riteniamo che anche da noi questa mattina si faranno prezzi sostenuti tanto più in seguito alla deliberazione della nostra Banca Nazionale che si è finalmente decisa di ribassare lo sconto al 4 1/2 0/0. È poco ma è sempre un buon principio.

Ore 12.

Come si prevedeva, la nostra Borsa oggi ha mostrato maggior animazione tanto sulla Rendita quanto sui valori, ai quali fece particolarmente effetto il ribasso dello sconto deliberato dalla nostra Banca Nazionale.

Rend. f.c.	98 35, 98 30	Cont. Ital.	248 —,	243 —
Id. cont.	98 20, 98 15	Nazion.-Mil.	250 —,	249 —
» f.p.	98 70, 98 65	Indus. Com.	220 —,	219 —
Banca Naz.	2290 — nom. —	Sequilino	233 —,	232 50
Mobiliare	940 50 939 50	Cred. Mer.	521 —,	519 —
Banca Tor.	819 —, 817 —	Borgosesia	400 —,	397 —
Tiberina	699 —, 697 —	Cartiera	425 —,	424 —
Meridionali	692 —, 691 —	Veneta	309 —,	308 —
Mediterr.	589 — [illegible] —	Provinciale	294 —,	293 —
Banco Sconto	436 50, 436 —	Rubattino	416 —,	415 —
Credito Tor.	305 — 304 —			

Mercato della seta a Lione.

LIONE, 17, *ore* 11,25 *pom.*

Il mercato trovasi stazionario.

Si quotarono:

Greggie comuni	12/14	2ª qualità	fr.	55
» piemontesi	14/15	1ª	»	» 63
» »	12/14	2ª	»	» 56
» italiani	12/14	1ª	»	» 59
» »	14/16	2ª	»	» 57
Trame italiani	20/22	2ª	»	» 60
» giapponesi francesi	20/24	1ª	»	» 64
» »	22/24	2ª	»	» 64
» »	26/30	3ª	»	» 60
» piemontesi	20/24	2ª	»	» 60
» »	20/24	3ª	»	» 60
» italiani lavor. fran.	18/20	3ª	»	» 61

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali

		16	17
Parigi, marzo (sera)			
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 40	47 30
» per aprile	»	47 80	47 70
» per maggio-giugno	»	48 60	48 60
» per luglio-agosto	»	49 60	49 50
Zuccheri zuccarino 88 disp. (**)	»	34 —	33 70
» raffinato scelto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	39 —	38 70
» id. a 4 mesi da ottob. e	»	40 60	40 60

Liverpool, 17 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Cotoni americani in rialzo di 1/16

Cotoni surate prezzi [illegible]

Importazione della giornata 8000

ITALIA

LE ECONOMIE.

La politica finanziaria di Depretis e Magliani è stata dal Parlamento condannata, giacchè, se i quindici voti di maggioranza hanno salvato Depretis e il suo Governo, non è però men vero che il biasimo più severo è stato espresso anche da coloro che votarono pel Ministero, e perfino dallo stesso Minghetti che nel suo ordine del giorno dichiarò la necessità d'una finanza austera.

Molto si è insistito nella discussione del bilancio delle spese sul continuo e pericoloso aumento delle spese ordinarie, e noi abbiamo riferito quanto su questo tema speciale disse con molta precisione di dati e assennatezza di considerazioni l'on. Favale. Molto si è anche parlato da parecchi oratori della necessità di serie economie.

Ma del tema delle economie si è occupata in modo speciale la Commissione pei provvedimenti finanziari, e ieri, nella Camera, l'on. Branca, relatore della Commissione, si è fatto interprete dei suoi sentimenti. In questa circostanza diventerebbe opportuna la riproduzione di tutto il capitolo che nella sua bella relazione l'on. Branca ha dedicato alla questione delle economie. Vietandocelo la ristrettezza dello spazio, ne riproduciamo l'introduzione, secondo la promessa fatta ai nostri lettori fin dall'indomani del giorno in cui fu distribuita ai deputati la relazione. Ecco come scriveva l'on. Branca:

A rinvigorire la pubblica fiducia nel buon indirizzo del Governo e a dare alla pubblica finanza ausilio più certo di proventi e maggiore spinta ad una rigida correttezza di procedimenti, occorre provvedere alle economie, o, meglio, al più lento sviluppo dei pubblici servizi. Quando si rifletta che nel 1860 tutta Italia pagava pressochè meno che più di 500 milioni ai vari Stati, e molto meno di 200 milioni alle amministrazioni locali, ed oggi tra Stato ed amministrazioni locali, dalle grandi imposte alle prestazioni di opere per le strade obbligatorie, dal debito pubblico agli aggi degli esattori ed ai lucri degli appaltatori del dazio-consumo quasi si raggiunge la bella cifra di 2 miliardi, se in ciò deve trovarsi valido argomento delle forze dell'organismo nazionale e della patriottica tolleranza dei contribuenti italiani, deve pure trovarsi la dimostrazione di una corsa troppo precipitosa nelle spese. E da questa dimostrazione occorre sorga nel Parlamento e nel paese un indirizzo di maggior cautela contro le minacce di nebulose economiche di recente apparse sull'orizzonte, le quali, se in ultimo si chiariranno a beneficio dell'umanità, nel periodo transitorio in cui ci troviamo, potrebbero forse dare origine a danni inaspettati.

Quanto per questo verso si sia corso in Italia nell'ultimo decennio con passo accelerato pari appena a quello della Francia, per alcune categorie specialmente, cioè spese militari, spese di personale delle amministrazioni centrali e spese, senza riscontro, a disposizione dei ministri, risulta dalle cifre del bilancio.

Già si è parlato del prodigioso aumento delle spese militari in Europa dopo il 1870. Per l'Italia nostra le conseguenze certo furono assai gravi. Le sole spese pei Ministeri di guerra e marina nei dieci anni dal 1876 al 1886 si sono elevate di 113 milioni di spese continuative pei futuri esercizi, e l'ultima parola non è detta. Per questa categoria di spese sarà bene una speciale memoria.

Bilancio definitivo del 1876.

Competenza del Ministero della guerra per l'anno 1876	L. 190,821,079 36
da cui debbono detrarsi per francobolli e cartoline per la corrispondenza di ufficio che ora va in franchigia	» 1,500,000 —
	L. 189,321,079 36
Ministero di marina: competenza 1876	L. 38,048,941 06
Deduzione per francobolli, ecc.	» 137,385 —
	L. 37,911,556 06
Guerra	L. 189,321,079 36
Marina	» 37,911,556 06
Totale spese militari 1876	L. 227,232,635 44

Bilancio di assestamento 1885-86.

Previsione ratificata.

Guerra	L. 253,110,900 —
Marina	» 78,121,380 61
Totale	L. 331,231,580 61

Questa somma sale almeno a 340 milioni tenendo conto dell'aumento delle pensioni militari che figurano tra le spese pel debito vitalizio e dell'aumento nelle partite di giro, le quali, se si pareggiano contabilmente iscrivendosi la spesa nei Ministeri di guerra e marina, e l'entrata nel bilancio attivo, è una spesa effettiva anch'essa, perchè rappresenta una destinazione infruttifera per la finanza del patrimonio dello Stato.

Le sole spese di guerra e marina hanno dunque assorbito più che una volta e mezzo il prodotto del macinato tolto dalle spese, il quale è stato largamente sconfitto dall'aumento di più di 200 milioni nelle tasse di consumo, aumentate con nuove leggi giustificate e votate per la soppressione del macinato. E si noti che, mettendo in disparte il bilancio della marina, il quale subì varie vicende, il bilancio della guerra dal 1871 al 1876 si era venuto progressivamente elevando da 148 a 190 milioni.

Le altre due categorie di spese che abbiamo messe innanzi, quasi a saggio dell'indirizzo seguito, hanno per la finanza un'importanza assai minore. Senonchè, se se ne eccettua la Francia, non si trova un altro Stato in Europa in cui la progressione delle spese dei pubblici servizi sia stata più rapida; eppure non mancano esempi recenti della formazione di un grande Stato come l'Impero germanico, il quale, coi suoi colossali armamenti e la sua sterminata rete ferroviaria, ha saputo contenere la spesa in giusti confini.

Rispetto al bilancio e senza toccare alla questione dell'utilità economica, le ferrovie, che nel bilancio del 1876 erano in parte sostenute dal bilancio, son dopo passate a carico del credito pubblico con la categoria delle costruzioni ferroviarie, supponendo, e noi ce lo auguriamo volentieri, che il capitale impiegato corrisponda l'aumento di un patrimonio fruttifero.

L'eccesso nelle spese amministrative, anche piccolo, non deve guardarsi dal lato esclusivo delle cifre, ma rispetto alla specie di mollezza ed agli intralci che s'insinuano nell'azione amministrativa con gli organici complicati e con un personale che, essendo troppo numeroso, non può essere talvolta pagato a sufficienza, nè sempre bene scelto.

Le economie bisogna adunque guardarle non solo dal lato finanziario, ma dal lato morale e sociale, per dare a tutta l'Amministrazione il carattere di austerità e di elevatezza che giova infine agli stessi funzionari assai più di qualche centinaio di lire, per assicurare considerazione, amorevolezza e rispetto alle loro persone in tutto il Paese.

Il processo Vecchi-De D'Orides

Pro Jack la Bolina.

Abbiamo ricevuto la *Memoria* per Vittorio Augusto Vecchi *(Jack la Bolina)* che gli avvocati Pi... [illegible], Bonacci e Alasia hanno presentato alla eccellentissima sezione di accusa della Corte d'appello di Roma. E siccome pubblicammo già gli argomenti dell'accusa, i titoli dei reati, i documenti, ecc., di questo doloroso processo, è giusto che raccogliamo, anche nel loro sommario, gli argomenti di questa prima difesa.

Ora il processo è entrato nel secondo stadio; compiuta la istruttoria e dibattutasi la causa davanti la sezione d'accusa, il processo è stato rinviato davanti alla Corte d'assise.

Tocca ai giurati dire se i tre imputati siano o no colpevoli dei reati ascritti loro. E però noi, non a scopo di prevenire un giudizio — che spetta alla magistratura popolare — ma a scopo di pura e semplice informazione, ci occupiamo della presente *Memoria* defensionale.

Ai fratelli Vecchi fu imputato il più nefando dei delitti — quello di aver tradito la Patria. Non secondiamo il nostro desiderio che essi — e per l'onore del loro nome e anco per l'onore d'Italia — possano uscire da questo giudizio innocenti e riabilitati. È il desiderio, è l'augurio di tutti gli onesti.

La Difesa di V. A. Vecchi sostiene la piena e assoluta innocenza del suo cliente, qualunque sia il giudizio che possa pronunciarsi sulla condizione e sulla responsabilità degli altri coimputati. I quali — secondo la Difesa — nè pure possono essere chiamati a rispondere del reato previsto negli articoli 169, numero 4 e 172 del Codice penale.

I difensori negano l'esistenza del delitto di *alto tradimento*, che in tempo di pace non si può, secondo il loro avviso, concepire; e in ogni modo dimostrano come, nella fattispecie, manchino gli estremi necessari a costituire tale delitto.

Raccontano come sia stata iniziata la relazione fra il loro difeso e il De D'Orides, e espongono, sul fondamento di date e documenti, la storia conseguente di quella relazione giornalistico-commerciale con quel francese, la cessione delle corrispondenze del Vecchi Augusto Vittorio fatta al fratello Lionello, ecc.

Da ultimo i difensori affermano che vi sono dei difetti nel procedimento, che dovrebbero essere riparati con una istruzione suppletoria.

Non ci siamo perduti a riferire le minuziose disquisizioni sui fatti; chè su di essa sono chiamati a giudicare i giudici. Diamo invece nel suo testo il capitolo IV della *Memoria*, nel quale la Difesa, dipingendo l'uomo, riassume, per così dire, quelli che essa chiama gli *argomenti irrefragabili dell'innocenza di V. A. Vecchi*:

« A carico di V. A. Vecchi non esiste alcun serio indizio, pel quale possa essere inviato al pubblico giudizio come responsabile di partecipazione dolosa in crimine di alto tradimento o di prevaricazione.

« E a dissipare i lievi dubbi sopra fatti e circostanze secondarie e di nessuna importanza, quei dubbi che sorgono sempre da una istruttoria penale anche a carico dell'innocente, il quale inconsapevolmente siasi trovato in mezzo a fatti che formano la materia di un'accusa, si può e si deve ricorrere alle presunzioni.

« Del reato imputato a V. A. Vecchi può dirsi ciò che Cicerone diceva del parricidio: « Haec magnitudo « maleficii facit ut nisi pene manifestum parricidium « proferatur, credibile non sit; nisi turpis adolescentia, « nisi omnibus flagitiis vita inquinata, nisi sumptus, « effusi cum probro atque dedecore, nisi prorupta audacia, nisi tanta temeritas, ut non procul abhorreat « ab insania. » (Pro Sexto Roscio Amer., § XXIV).

« L'autore o il complice del reato imputato a V. A. Vecchi deve essere un perverso, deve aver menato una vita abbominevole fino da fanciullo, deve aver palesato tendenze empie e scellerate, deve aver dimostrato in più occasioni di essere posseduto dal genio del male.

« A ciò devono aggiungersi chiare e precise traccie del suo reato: « expressa sceleris vestigia; quae nisi « multa et manifesta sunt, profecto res tam scelesta, « tam atrox, tam nefaria credi non potest. » (Ivi, § XXII).

« V. A. Vecchi è figlio di un insigne patriota, che col senno e col braccio, con la spada e con la penna, servì gloriosamente la patria, e cooperò potentemente alla sua redenzione.

« Dunque V. A. Vecchi aveva nel sangue l'amor della patria e gl'istinti del dovere e dell'onore.

« L'esempio paterno svolse ed educò questi germi fino dalla sua fanciullezza.

« Adolescente, non ebbe innanzi agli occhi e innanzi alla mente che atti di virtù e di patriottismo.

« Dalla paterna villa di Quarto egli vide partire la memoranda spedizione dei Mille.

« Ma aveva egli forse sortito da natura un'anima perversa e refrattaria all'influenza di sì nobili esempi?

« Tutt'altro! La sua vita intiera attesta che in esso gl'insegnamenti e gli esempi paterni avevano copiosamente fruttificato, ch'egli era e si conservò sempre degno del padre suo, ch'egli è stato costantemente il vero e legittimo continuatore della domestica nobilissima tradizione.

« Assai colto, pieno di ardore, di coraggio e di generosità, entrò giovanissimo nella R. Marina, si distinse, fu amato e stimato dai superiori, e fece rapida carriera.

« Nel 1866 a Lissa e a Palermo *fece il suo dovere*, secondo il significato che diva Nelson a questa espressione.

« Nel 1872, uscito dalla R. Marina per volontaria dimissione, si consacrò alle lettere e alla scienza, e nei suoi libri, e ne' suoi scritti minori, che pubblicò in quantità veramente prodigiosa, fu un ardente apostolo di patriottismo, un entusiasta panegirista delle glorie italiane, un dotto, vigoroso ed instancabile promotore della grandezza militare e marittima dell'Italia.

« Sono celebri, tra gli altri, il *Primo libro di lettura del marinaro italiano*, i *Saggi storico-marinareschi*, i *Bozzetti di mare*, le *Leggende di mare*, le *Nuove leggende*, *La vita e le gesta di Giuseppe Garibaldi*, senza parlare dell'infinito numero di articoli pubblicati sui giornali.

« Tutti questi scritti fremono amor di patria, e per più di tre lustri esercitarono un vero magistero educativo sul popolo italiano.

« Egli fu il primo che fino dal 1876, nelle colonne della *Nuova Antologia*, trattò magistralmente la questione della difesa marittima dello Stato.

« E continuò poi sempre a trattare ne' suoi scritti questo prediletto argomento fino al 1885, quando nell'aprile e nel maggio, con un articolo pubblicato sul *Fanfulla*, propugnava la costruzione di una ferrovia strategica fra Talamone ed Orvieto, come necessaria alla nostra difesa in caso di una guerra colla Francia.

« Fu quindi sempre stimato ed onorato dagli uomini più eminenti per patriottismo, per servigi resi al Paese, e per competenza nelle cose della difesa nazionale.

« Nel 1880 il generale Garibaldi, in Milano, all'*Hôtel de la Ville*, s'intrattenne lungamente con lui, parlando della difesa marittima e ringraziandolo della sua opera assidua ed efficace per i progressi e la grandezza militare del Paese.

« E quando il ministro dell'istruzione pubblica, on. Coppino, pensò a promuovere la pubblicazione di un libro di storia italiana moderna che ravvivasse nel popolo italiano la fiamma dell'amor patrio, giudicò che nessuno potesse scriverlo meglio di V. A. Vecchi, e a lui ne diede la commissione.

« Ed è questa l'ultima opera, ancora inedita, di quell'uomo che si vorrebbe oggi inviare al pubblico giudizio, come accusato di essere scientemente cooperato alla vendita di segreti interessanti la sicurezza dello Stato allo straniero.

« V. A. Vecchi ha offerto all'Ufficio d'istruzione le prove che le sue condizioni economiche non erano tali da spingerlo per bisogno a questa enormità.

« E finalmente egli ha offerto pure prove eloquentissime del disinteresse che ha dimostrato in varie occasioni. »

Le gesta di Ras Alula.

Massaua, marzo.

L'avvenimento più importante di questi ultimi giorni è la razzia fatta da Ras Alula contro i Tamariam. Ras Alula preparava già da qualche tempo questa spedizione, che dicesi egli abbia compiuto con circa 10,000 armati. Sono state fatte molte prede, e furono commessi i soliti atti di atrocità. Ora si suppone che Ras Alula mediti di far subire la stessa sorte a quei di Ailet, per vendicarsi del loro rifiuto a prender parte alla scorreria contro Tamariam.

Giova notare che la tribù di Tamariam, che fu ora saccheggiata, è quella degli Habab, che lo fu pure tempo fa, sono due tribù che avevano accennato ad avvicinarsi a noi e ad entrare con noi in rapporti commerciali...

Ras Alula pretende invece accampare diritti su queste tribù, in nome dell'Abissinia; nonostante, queste tribù, che prima della rivolta del Sudan erano sottoposte all'Egitto, una volta che il paese sia pacificato, son destinate necessariamente a subire l'influenza dei possessori di Massaua.

***

Il giorno 29 febbraio arrivava a Massaua il colonnello inglese in ritiro sig. F. S. Terry, corrispondente straordinario del *Times*, che si credeva dovesse seguire, per incarico ricevutone da quel giornale, la missione Pozzolini. Ma il signor F. S. Terry annunziò subito al generale Genè che, essendo stato avvertito che il *Times* non intendeva stipendiare corrispondenti a questo scopo, egli aveva rinunziato al suo progetto; ed infatti pochi giorni dopo ripartiva per Suakim. Durante il suo soggiorno a Massaua, l'ex-colonnello inglese, con autorizzazione del generale Genè, visitò i nostri alloggiamenti militari, e non ebbe che parole di elogio per la nostra installazione a Massaua, che dichiarò superiore a quella degli Inglesi a Suakim, specialmente per quanto riguarda la mensa degli ufficiali, i quali vi spendono qui molto meno di quanto gli ufficiali inglesi spendono in quella di Suakim.

***

Sono giunte in Massaua notizie della spedizione russa guidata dal famigerato *Atamano* Nicolay Ivanowitch, che si riteneva persona intrigante e pericolosa; quei pochi russi si trovano ora fermi in Adua, privi del necessario per continuare il viaggio ed in una condizione vicina alla miseria.

***

La colonia greca, che fino dal giorno dell'occupazione definitiva di Massaua per parte nostra aveva manifestato il suo malcontento per il mutamento di Governo, che veniva a diminuire la sua abusiva influenza, continua sempre a mostrare poca simpatia per noi; e giorni sono si ebbe a deplorare un tafferuglio nato in un caffè per causa di persone appartenenti a quella colonia. Il generale Genè, voglio sperare, non mancherà di vegliare a che questi tumori non abbiano ad essere causa di torbidi nei nostri possedimenti.

***

Sono usciti in questi giorni dal nostro Ospedale i cinque Ascari che ebbero il pugno destro tagliato per ordine di Ras Alula, quando furono fatti prigionieri nella razzia avvenuta un mese fa. Essi raccontarono che Ras Alula, dopo averli interrogati ed aver detto loro che li puniva perchè manifestavano simpatie per gli Italiani, li fece mutilare in quel modo, dicendo loro di andare a farsi medicare dagli Italiani.

Bisogna però osservare che questo accadeva quando maggiori erano in Abissinia le diffidenze a nostro riguardo, e che si riteneva imminente un attacco per parte nostra. Non si può però negare che il malumore perduri sempre, e che Ras Alula accampa ogni giorno nuove pretese. Assicurasi che egli nominò un capo per Zula, ove l'Abissinia non esercitò mai autorità alcuna; e si dice pure che egli abbia reclamato per l'occupazione fatta da noi, pochi mesi or sono, del villaggio di Makalità. Infatti a prova di queste cattive intenzioni, attribuite a Ras Alula, si deve citare la decisione presa dal Comando superiore di mandare rinforzi nella località che potrebbero esser minacciate da quel luogotenente di re Giovanni. Questi poi è sempre tra i Galla, agli ultimi confini dei suoi Stati, e la ribellione sorta in seguito all'assassinio commesso da uno dei suoi figli non è ancora domata; e il *Negus* ne è molto preoccupato.

Si dice che per questa causa non abbia ancora risposto alla lettera speditagli dal generale Pozzolini per annunziargli il suo arrivo a Massaua. Questo ritardo rende dubbia la partenza della nostra missione (1), la quale ormai non potrebbe più, se partisse, far ritorno qui prima della stagione delle pioggie, e sarebbe quindi costretta a trattenersi per parecchi mesi alla residenza reale.

Si dice che Ras Alula aveva proposto al generale Pozzolini di mettersi in viaggio, che la risposta del *Negus* alla sua lettera gli sarebbe giunta per via; ma il consiglio non fu accettato, e con ragione. Si sarebbe potuto avverare il caso che il generale Pozzolini si fosse dovuto arrestare in Adua, anco senza aver veduto il *Negus*, e così sarebbe rimasto interamente alla mercè di Ras Alula.

(1) I nostri telegrammi successivi e l'annunzio ufficiale del ministro Robilant alla Camera dei deputati nella seduta del 16 corrente hanno confermato che la missione Pozzolini è stata infatti sospesa. Abbiamo fatto già i nostri commenti sul fatto e sulle cause che lo hanno prodotto. (N. d. R.)

Continua la Gara degli scacchi.

Roma, 16 marzo.

(P.) — Oggi la gara del Torneo scacchistico sono incominciate.

Al tocco preciso, dopo essersi proceduto al sorteggio delle coppie, i giuocatori della prima gara si sono messi alle scacchiere. Le coppie erano così combinate:

Cantoni — Bellotti
Zannoni — Salvioli
Seni — Zon
Forlico, in riposo.

Come vedete, i giuocatori di questa gara, che ieri pareva dovessero essere in numero di otto, sono soltanto sette, avendo il signor Crespi insistito nel suo rifiuto a prendere parte alla gara per causa dell'orologio obbligatorio, come ieri vi ho detto.

Per domani, 17, le coppie sono così combinate:

Cantoni — Zannoni
Bellotti — Salvioli
Seni — Forlico
Zon, in riposo.

Pel giorno 18:

Cantoni — Salvioli
Bellotti — Zannoni
Zon — Forlico
Seni, in riposo.

Pel giorno 19:

Cantoni — Zon
Bellotti — Forlico
Salvioli — Seni
Zannoni, in riposo.

Pel giorno 20:

Cantoni — Forlico
Zannoni — Seni
Salvioli — Zon
Bellotti, in riposo.

Pel giorno 21:

Bellotti — Seni
Zannoni — Zon
Salvioli — Forlico
Cantoni, in riposo.

Il Torneo è fatto secondo le leggi dello *Handbuch* (6ª edizione, Lipsia 1880) di cui una copia tradotta è affissa nella sala del giuoco; solo si introdusse la variante che in seguito alla ripetizione per *tre volte consecutive* della stessa mossa o serie di mosse, uno dei competitori avrà facoltà di dichiarare la partita patta.

Le partite della gara maggiore debbono — come ho già detto — cominciare all'una pomeridiana, quelle della gara minore alle otto. Le partite cominciate all'una e non finite alle cinque si riprendono alle otto fino a mezzanotte; non terminate alla mezzanotte, vengono *sospese* per essere riprese nella prima sera nella quale ambi gli avversari non abbiano impegni di turno, oppure nella prima domenica seguente cominciando alla *una*.

Per ogni partita della gara maggiore è stabilito il limite di quindici mosse all'ora per ciascun avversario. Il tempo viene regolato da orologi a sveglia di cui è munito ogni competitore. Ogni gara consta di due giri. La sorte decide a chi tocca la prima mossa. Ciascun giuocatore deve segnare le mosse sopra apposita scheda. All'atto delle interruzioni delle partite tanto alle cinque quanto alle dodici, il giuocatore cui spetta la mossa, dopo averla scritta e munita della propria firma, la chiude in una busta e la consegna alla Commissione arbitrale. Alla ripresa della partita la Commissione rimette i pezzi sulle scacchiere secondo le indicazioni del diagramma alla presenza dei due avversari.

***

Nella seduta di stamattina nessuna delle partite è stata terminata.

I competitori, che erano divisi per tre tavolini, attendevano gravi e pensosi al compito loro. Attorno alle tre scacchiere stavano alcuni gruppi di spettatori, ma erano tutti ugualmente silenziosi ed attenti, tanto i combattenti quanto i loro testimoni. Solo di tratto in tratto si sentiva qualche esclamazione di questo o di quel campione che esprimeva uno sfogo della sua concentrazione... poi tornava il silenzio religioso nel quale si distingueva nettamente il battito degli orologi sui tavolini.

Fra le tre coppie, pareva che svegliasse interesse maggiore quella tra Seni e Zon. Le mosse erano già molto avanzate; a certi momenti si succedevano rapidamente; poi pareva che si arrestassero come davanti a barriere insormontabili. Uno dei campioni, mentre l'altro meditava, si alzava dalla scacchiera; ma alzandosi continuava a pensare egli stesso passeggiando sul feltro del tappeto che attutiva il rumore dei passi. Il Seni pareva più nervoso e più irrequieto del suo avversario. Questi, calmo, compassato, rigido, non levava gli occhi dalla scacchiera...

A domani prima il seguito.

Nota. — Sull'esito delle partite vedansi i telegrammi in prima pagina.

ESTERO

Il nuovo prestito in Francia.

Se le finanze italiane zoppicano da un piede, quelle della grande Repubblica francese pare zoppichino a dirittura da due; poichè là il disavanzo si fa ognor più allarmante, con una prospettiva tutt'altro che rassicurante per l'avvenire. Or fanno appena quattro mesi, quel Ministero volendo colorir di rosa il suo programma finanziario, faceva questa dichiarazione rassicurante: « Nè imprestiti, nè imposte; ma economie! »

Sarebbe stato un programma molto accettabile, se si fosse osservato. Ma pare che la forza stessa delle cose (leggi spedizioni disastrose, Tonkin e Madagascar, spese straordinarie, sperperi, ecc.), disponga molto diversamente.

Il fatto sta ed è che il signor Sadi Carnot, ministro di finanze, sta per contrarre un imprestito d'un miliardo. È un nuovo appello al credito pubblico che si vuol fare, cioè un debito nuovo per consolidare i debiti vecchi. È una specie di liquidazione della politica passata; un aggiustamento di conti, più o meno oneroso, per poter procedere in modo più regolare e spedito nell'avvenire. Insomma, gli è tanto come dire al paese: Se volete che andiamo avanti dateci un altro miliardo da spendere, perchè le casse sono vuote.

***

Ma verranno poi dopo davvero le promesse riforme? Cesseranno gli abusi e gli sperperi? Si saprà metter mano alle economie? Si fa presto, coi debiti fluttuanti, ad aprir delle larghe breccie nelle finanze d'uno Stato; ma quando si scoprono i grossi disavanzi bisogna pure provvedervi, e come si fa?

Or non sappiamo davvero quale effetto morale produrrà sull'opinione pubblica questo nuovo imprestito. I conservatori intanto van dicendo: « Se a noi toccasse di amministrare il paese, al posto dei *repubblicani*, prima di tutto cercheremmo di ridurre le spese, ed è con questo solo mezzo, non punto difficile, che si arriverebbe al pareggio. »

E non si può negare che, da questo lato, i conservatori abbiano buon giuoco.

***

Del resto, quasi tutti gl'imprestiti, generalmente parlando, sono causa ed origine di non pochi abusi. È difficile immaginare quale somma un Governo, poco scrupoloso, possa spendere col pretesto dei diritti di commissioni. La Giunta di controllo può far poco, non essendo essa stessa indipendente. Questa Giunta si compone di sette membri: tre sono eletti dalla Corte dei conti; tre dal Consiglio di Stato; il settimo è un ispettore generale delle finanze. Da ciò risulta che quattro voti sopra sette sono, molto probabilmente, a discrezione del ministro.

Quindi, considerato da questo punto di vista, un imprestito può anche considerarsi come una sorgente di fondi segreti in mano di chi governa.

Nel 1871 e 1872, in Francia le spese dell'imprestito di 2 miliardi salirono a 118 milioni, 335,975 fr. 88 cent.

Le spese dell'imprestito di 3 miliardi raggiunsero la bella somma di 135 milioni, 462,688 fr. 87 cent.

È ben naturale che gli avversari della Repubblica ritengano per positivo che questi 253 milioni abbiano fatto la parte di fondi segreti straordinari a sostegno della politica che essi combattono.

Ora, quali altri scandali finanziari non cercheranno di profittarne se il ministro riuscirà ad effettuare il suo nuovo progetto d'imprestito?

***

Ad ogni modo, il nuovo imprestito d'un miliardo si farà per mezzo di sottoscrizione pubblica. Ed anche qui i conservatori accusano i repubblicani di mettere in uso gli stessi strumenti di credito che dicono inventati sotto il secondo Impero dai Fould e dai Magne. Ma questo rimprovero speciose non ha che un valore molto relativo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

Il sogno di Gabriella

DELLA

CONTESSA DI CASTELLANA-ACQUAVIVA

— Sciocchezze tutte quelle. Del resto sono affari vostri. L'essenziale per ora è di togliere Gabriella da quell'ambiente, che non è fatto per lei.

— Ritirarla dal monastero? Ma dove volete che ella vada?

— Davvero, mi fate compassione — disse Dorotea, alzando le spalle con impazienza. — Vi dico che bisogna prepararla al destino brillante che l'aspetta. Con che diritto volete voi far ostacolo al suo avvenire? Se suo padre fosse vivo, ella sarebbe già sul punto di esordire.

— Ciò non è sicuro.

— Che musicista era dunque?

— Madamigella, — rispose Marcello con tono serio, — voi ne parlate troppo facilmente, ma io vedo al presente delle difficoltà gravi a quel disegno, che vi pare di esecuzione così facile. Gabriella è pel momento in luogo sicuro e voi sapete e sentite che le suore di carità non incoraggieranno mai una simile vocazione. In quanto a me, la mia carriera e i miei interessi, che sono anche quelli di Gabriella, mi chiamano al più presto a Parigi. Al mio ritorno vedremo. E ora, se lo permettete, scenderò dal mio editore col quale ho da fare, ringraziandovi dall'onore che avete voluto fare alla mia pupilla.

Dicendo quelle ultime parole, Marcello, senza nemmeno far fermare, saltava a terra, salutando profondamente madamigella Eckhardt e lasciandola sola nella sua carrozza.

— Ebbene? — domandò Elisabetta qualche momento dopo alla sorella, che era tornata.

— Ella è cara! — rispose Dorotea con entusiasmo, — ella ha l'aspetto d'una dea e l'anima... d'un rosignuolo!

Qualche giorno dopo, mercè la generosa insistenza della signorina Eckhardt, ogni difficoltà era superata.

Gabriella lasciava, non senza rimpianto, il santo asilo dei suoi anni di lavoro. Ella andava ad occupare una camera nel palazzo E..., dove doveva continuare gli studi con professori scelti da Marcello.

Questi partiva per Parigi e il profondo dolore che sentì nel separarsi dalla pupilla, gli diede per la prima volta la misura del sentimento che ella gli aveva inspirato.

V.

— Signorina, — disse a Gabriella una cameriera entrando nell'elegante camera piena di fiori e di luce, dolce nido di fanciulla preparato dall'intelligente bontà delle sue protettrici, — ecco un vestito che le signore vi pregano di indossare per questa sera.

Ed adagiava sul letto un abito di seta bianca e pesante che usciva allora dal laboratorio d'una sarta alla moda.

Gabriella, seduta sopra uno sgabello vicino al balcone aperto, canterellava cercando un accompagnamento sulla chitarra. Ella s'alzò d'un tratto.

— Per me quella graziosa toletta!... Oh! è troppo bella.

E corse difilata verso il salottino, dove sapeva di trovare le due sorelle.

— Ancora, — gridò, entrando ed abbracciando impetuosamente le buone creature l'una dopo l'altra. — Ancora una nuova sorpresa! Ma cosa bisogna fare per ringraziarvi?

— Farvi bella questa sera, cara bambina! — rispose Elisabetta sorridendo.

— E cantare il meglio che potrete — aggiunse Dorotea. — Ora non si tratta più delle nostre mattinate di artisti che si fanno press'a poco in famiglia. Avete cantato abbastanza per noi sole. Sapete che stasera avremo gran concerto e che tutta la buona società vi vedrà, vi udrà e vi giudicherà. Sarà il primo passo della vostra carriera.

E Dorotea guardava con aria soddisfatta la sua cara protetta.

Era infatti la prima volta che Gabriella doveva cantare davanti a un numeroso uditorio. Obbediente alle ingiunzioni di Marcello e seguendo in ciò anche i consigli della propria esperienza, all'infuori di qualche riunione d'intimi, Dorotea s'era privata fino allora del piacere di presentare quella giovane artista. L'aveva lasciata perfezionarsi, prendendone essa sola la cura più vigilante e gelosa. I sei mesi che erano scorsi dopo la partenza del tutore erano stati impiegati in studi di perfezionamento, perchè, nelle intenzioni della nobile violinista, le procacciassero un brillante avvenire artistico. Ella non partecipava a quel riguardo le idee di Marcello, che chiamava sdegnosamente « volgari pregiudizi. » E lo accusava di debolezza d'animo.

— Sarebbe la gloria e la fortuna! — diceva essa, animandosi, quando ne parlava con la sorella.

— Sarebbe il pericolo e la tentazione! — rispondeva dolcemente Elisabetta, pensando all'isolamento e alla crescente bellezza di Gabriella.

Quella sera quella bellezza comparve per la prima volta in tutto il suo splendore. Madamigella Dorotea potè inorgoglire della sua diplomazia. L'effetto scenico da essa preparato era riuscito. Quando la giovane cantante, che era rimasta fino allora, per ordine di lei, in un salotto semi-oscuro con altri artisti che dovevano prendere parte al concerto, traversò, con passo nobile e calmo, la grande galleria e andò ad appostarsi, ritta, vicino al pianoforte, corse un lungo mormorio di sorpresa e di ammirazione. Nessuno si aspettava una simile apparizione.

Il lungo abito bianco, di una semplicità squisita, modellavasi perfettamente sul busto di Gabriella. Ella non si era ornata nè di fiori, nè di gioielli. I suoi capelli erano semplicemente raccolti in due grandi treccie che le scendevano un po' sulle spalle, ma nessuna acconciatura avrebbe potuto accrescere lo splendore dei grandi occhi e il fascino del sorriso adorabile.

Quando ella disse le prime frasi di un recitativo di Rossini colla voce piena, patetica e con un metodo e un'espressione perfetti, corse come un fremito per l'uditorio. Tutti i cuori, tutti gli occhi rimasero sospesi alla doppia armonia del suo canto e della sua persona. Poi, infine, quanti erano nella sala diedero in frenetici applausi. Gabriella salutò graziosamente e senza imbarazzo. Ciò che ella aveva eseguito le era naturale e le sembrava facile. Sedette tranquillamente in un angolo dietro al piano; ma là fu ben presto circondata e lodata dagli artisti e da un gran numero di invitati, mentre Dorotea, trionfante, andava dall'uno all'altro raccogliendo con sorrisi gli elogi prodigati alla sua protetta. Quando la calma fu ristabilita e madamigella Eckhardt a sua volta incominciò sul suo violino una sonata di Spohr, Gabriella notò vicino a sè, appoggiato allo stipite di una porta, un giovane che la fissava con uno sguardo d'ammirazione silenziosa.

Egli era di statura media, dai capelli biondi e dai bellissimi occhi celesti malinconici e appassionati. Il viso fine e regolare, malgrado un colorito delicato come quello di una fanciulla, non aveva nulla di effeminato. L'eleganza della persona e dei modi, le mani perfettamente belle e i piedi lunghi e sottili dinotavano in lui, a prima vista, il discendente di una razza aristocratica.

Quando Dorotea, che aveva superato sè stessa, finì di suonare, quel giovane, traversando la sala, si avvicinò ad Elisabetta e le disse qualche parola sommessamente. Questa, sorridendo, gli fece cenno di seguirla, e andando verso Gabriella:

— Carina, — le disse, — il duca di Riccero domanda l'onore di esservi presentato.

(Continua)

Ecco intanto uno specchietto del debito pubblico consolidato in Francia.

Esso è ripartito fra quattro tipi di rendita, nelle proporzioni e sotto le denominazioni seguenti:

Il 3 0/0	362,695,685 fr. di rendita.	
Il 3 0/0 ammortizz.	105,810,195	»
Il 4 0/0	446,096	»
Il 4 1/2 0/0	37,433,505	»
Il 4 1/2 0/0 (1883)	305,399,697	»
	811,785,178.	

Il 3 0/0 perpetuo fu creato dalla legge del 27 aprile 1827. Questa conversione resterà, nella storia finanziaria della Francia, ad onore e gloria del nome del signor Di Villèle.

Il 3 0/0 ammortizzabile è il più giovane dei fondi francesi. La sua fede di battesimo porta la data dell'11 giugno 1878.

Il 4 1/2 0/0 antico risale ad una legge del 1° maggio 1825.

Il 4 0/0 fu creato da un'ordinanza reale del 6 dicembre 1832.

Quanto al 4 1/2 0/0 nuovo, esso riconosce la sua creazione dagli imprestiti di 2 e di 3 miliardi colle date 20 giugno 1871 e 15 luglio 1872, conversione operata nel 1883.

Ora stanno a vedere come l'attuale ministro delle finanze vorrà regolare l'annunziata conversione per il nuovo prestito, se pure sarà approvata dalla Camera.

NOTIZIE

ITALIA

NAPOLI.

Drammi del mare. — Domenica sera, sul tardi, la barca a vela *Franceschina*, comandata da Giuseppe De Luise, partiva dall'isola d'Ischia per Napoli, con carico di limoni e pomidoro.

Appena la barca prese il largo, i venti di levante cominciarono a soffiar forte, sicchè fu mestieri ammainare le vele.

Malgrado ciò i venti e i marosi sbattevano la barca, e i poveri marinai combattevano con le onde, temendo di sommergere ad ogni istante.

Verso le tre di lunedì mattina, la barca, spinta dal vento, incagliò nella scogliera pietra-santa presso il capo di Posillipo. Uno dei marinai, certo Luigi Mennella detto Castrillo, cercò salvarsi gettandosi sulla scogliera, ma le onde infuriate lo fecero cadere in mare, e il poveretto non fu più riveduto.

Nel pomeriggio dello stesso giorno si vide un cadavere galleggiare presso la villa Scarra a Mergellina. Pescato, venne riconosciuto per quello del Mennella, nei cui abiti furono trovate L. 1.8 e alcune carte.

Il cadavere dell'infelice fu trasportato nella sala di riconoscimento a Castelcapuano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

ABBIATEGRASSO.

Sospensione del sotto-prefetto. — Con decreto dell'11 di questo mese, il cavaliere Grilla, già sotto-prefetto di Abbiategrasso, è stato dispensato dal servizio.

Nei giorni scorsi qualche giornale ha riferito che questo funzionario aveva commesso atti contrari alla morale. La dispensa dal servizio proverebbe che i fatti imputati al Grilla erano veri.

TREVIGLIO.

L'incendio di una officina. — A Treviglio è stata completamente distrutta da un incendio l'officina meccanica di Lorenzo Carrara.

Il danno si calcola in L. 6000 alla proprietaria signora Orsola Ballomo vedova Ferrari; ed in L. 20,000 al signor Carrara, il quale lamenta specialmente la perdita di costosi modelli.

Tutti e due sono assicurati.

La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

CATANIA.

Raffineria di zolfi incendiata. — In seguito allo scoppio di una caldaia, un terribile incendio ha distrutto, il 15 corrente, la fabbrica per la raffineria degli zolfi di Salvatore Grasso in Catania.

I danni ascendono a 500,000 lire.

Sette operai rimasero gravemente feriti, uno è moribondo.

Lo zolfo liquefatto allagò le vie adiacenti.

FERRARA.

Un ricordo a Gustavo Bianchi, Monari e Diana. — Iersera ieri sera la patriottica città di Ferrara, commemorava i suoi tre martiri: Succi, Malagutti e Parmeggiani, che nel 16 marzo 1853 caddero vittime del piombo austriaco per aver amato l'Italia e cospirato onde redimerla a libertà.

A questa mesta commemorazione si fece coincidere lo scoprimento della lapide che ricorderà ai posteri i nomi degli illustri viaggiatori Gustavo Bianchi, Monari e Diana — ferraresi i due primi — di Novara il terzo — i quali, veri pionieri di civiltà, fra le sabbie africane cercando aprirsi la via di proficui traffici e onori e prosperità alla madre-patria — trovarono invece barbara morte.

La cerimonia riuscì completamente.

All'inaugurazione intervennero il prefetto, le rappresentanze del Municipio, della Provincia e di cento Associazioni con relative bandiere; parlarono il prefetto, il sindaco di Ferrara, il prosindaco di Gallfiale e l'assessore Cobianchi per Argenta, che fu applauditissimo per l'eccezionalità generale del suo discorso, felice nei confronti del 1853, della fucilazione di Succi, Parmeggiani e Malagutti e col massacro del 1884 di Bianchi, Diana e Monari.

Alle ore 2 1/2 vi fu il discorso dell'on. Bovio al teatro Tosi Borghi.

Alle ore 4 si fece la commemorazione dei martiri ferraresi sugli spalti della Cittadella.

Ripartì l'on. Bovio, accennando alle rivendicazioni nazionali; fu felice, come sempre.

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari — 17 marzo).

Un titolo eliminato. — (*Aristodemo*) — Il titolo Diderot, col quale veniva chiamato il Circolo socialista di Pinerolo, di recente formazione, dietro ragioni facili a comprendersi, fu eliminato.

Riunioni operaie. — Ieri sera, alle 8, una trentina operai, appartenenti alla calzoleria, tennero seduta allo scopo di formarsi in Società avente l'unico fine di soccorrersi a vicenda. Dar lavoro, cioè, ai disoccupati, venire in aiuto degli infermi, sostenere gli operai nella vecchiaia.

Ottimi divisamenti questi che troveranno appoggio in tutti gli onesti.

ASTI.

Beneficenza. — La nostra città va ogni anno guadagnandosi viepiù il titolo di caritatevole, acquistando ai suoi concittadini attestati di alta benemerenza.

Infatti, vuoi per le feste, che con splendidi risultati vengono promosse da benemeriti cittadini, vuoi per i numerosi Istituti che offrono asilo e conforto a tanti infelici, ed al contributo di generose persone in ogni circostanza, essa occupa anche in ciò un posto distinto fra le consorelle italiane.

Fra le persone benefiche vanno certamente annoverati i *Fratelli Ottolenghi fu Zaccaria*, i quali da oltre un ventennio concorrono a sollevare i poverelli, sia colle incessanti oblazioni, sia colla distribuzione di oltre a 500 boccette di carbonella nell'invernale stagione e sovvenzioni quotidiane; quindi pel benessere della classe povera è ad augurarsi che tali opere non abbiano il loro cammino interrotto e neppure anzichè diminuire il numero di quanti arrivano alleviare le sofferenze altrui.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 18 marzo

✱ **Teatro Gerbino.** — La Compagnia Nazionale, che agisce da poche sere a questo teatro, si acquista sempre più le simpatie del pubblico, che accorre numeroso alle rappresentazioni ed applaude i principali artisti.

Ieri sera nella *Fernanda*, di Sardou, si distinsero la brava e gentile signorina Glech, che si presentava per la prima volta in questa produzione sotto le spoglie di Clotilde, la simpatica signora M. Pilotto, l'appassionato Bolnach ed il Leigheb, che è più brillante che mai.

Stasera avremo una novità: *Un parigino*, commedia brillante in tre atti di E. Gondinet, traduzione dell'avv. E. M. Rodi.

Vi prenderanno parte le signore A. M. Pilotto, A. Falconi, A. Vio, A. Sciarra, ed i signori C. Leigheb, G. Privato, F. Bracci, A. Gattinelli, U. Leigheb.

✱ **Teatro Alfieri.** — Il bravo Bizzotto, che ci diede già i *Camorristi all'osteria* ed i *Camorristi in carcere*, riprodurrà stasera la terza parte della sua trilogia: *I camorristi in progresso*.

✱ **Teatro d'Angennes.** — Si annunzia la prossima riproduzione della *Giandujeide*. La sera di sabato e domenica si esporrà per la prima volta un dramma popolare, che terminerà con uno scontro di due treni ferroviari, presentando in un quadro meccanico la catastrofe accaduta di questi giorni a Montecarlo.

Venerdì, 19 corrente, ultima replica della rivista *Amor*, spettacolo satirico in 18 quadri, che da oltre un mese si replica con fortunato successo. Detta rappresentazione essendo per la serata d'onore del piccolo *Gianduja*, il pubblico avrà ingresso gratis. A evitare confusione e ogni disordine è annunziato che saranno ammessi liberamente tutti quelli che faranno vedere alla porta il biglietto d'ingresso, quale biglietto però non verrà ritirato e sarà valevole poi per qualunque altra rappresentazione.

✱ « **Sott'acqua.** » — Il bellissimo romanzo *Sott'acqua*, di Girolamo Rovetta, è stato tradotto in tedesco e pubblicato nella *Universal-Bibliotek*, edita a Leipzig da Filippo Reclam. È questo un successo del quale non dubitavano punto coloro che conoscono l'ingegno dell'autore e la bontà del romanzo; ma esso ha rallegrati quanti sono in Italia ammiratori dell'egregio scrittore.

✱ **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciamo: *Scuole operaie gratuite festive Archimede.* — Sabato, 20 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nel locale scolastico della sezione maschile, via Cittadella, 3, il signor Pinchia cav. avv. Emilio, consigliere provinciale, terrà l'undecima conferenza pubblica, sul tema: *Del risparmio*.

Gli allievi, le allieve di queste scuole e i soci della Società operaia sono in special modo invitati.

CRONACA

Giovedì 18 marzo

⊛ **La Lega Liberale e la questione agraria.** — La Lega Liberale per la tutela degli interessi economici, riunita ieri sera, come era stato annunziato, si occupava dei provvedimenti per la crisi agraria ed industriale.

Prima però di procedere alla discussione, il presidente on. Villa annunziava d'aver formato le due Commissioni, una per studiare il modo d'abolizione del dazio di minuta vendita, e l'altra per la questione edilizia di Torino di cui si trattò nell'ultima seduta.

Le due Commissioni sono così composte:

Commissione per lo studio dell'abolizione del dazio di minuta vendita. — Cibrario avv. Giacinto, deputato — Corsi conte Giacinto, deputato — Cancelao comm. Marcellino — Cav. Arabini nob. Augusto — Allesini avv. Enrico — Marini geom. Alessandro — Griggi-Montù Attilio.

Commissione per lo studio delle questioni edilizie. — Ruggeri avv. Carlo — Pinchia cav. Emilio — Comm. avv. Ducco Edoardo — Bechis dott. Ernesto — De Paoli dott. Erasmo — Cav. Marini ingegnere Pompeo — Pagliani dott. Luigi.

Il socio Asti proponeva ancora che, ricorrendo il 25° anniversario della costituzione del Regno d'Italia, venisse spedito al Re un telegramma.

L'assemblea unanime approvava.

Quindi il presidente Villa apriva la discussione generale sui provvedimenti per la crisi agraria ed industriale, ricordando quale doveva essere lo scopo e la meta della discussione, quello cioè di fissare un programma alla Commissione, che dovrà studiare questo argomento e concretare i suoi studi in un ordine del giorno su cui la Lega sarà chiamata a dare il suo voto.

Prendeva poscia primo la parola l'on. Perrone di San Martino, già conosciuto per i suoi principii liberoscambisti, e con dotta e sicura parola dimostrò anzitutto, coll'aiuto della storia delle altre nazioni, che mai ed in nessun luogo i dazi avevano portati buoni frutti.

Venendo poi alla condizione attuale d'Italia, spiegò come i dazi protettori tendano, a solo dato certe contingenze, a vantaggio di una classe non grande di persone, i proprietari, riescivano gravatori ed ingiusti per la restante parte della popolazione.

Il prof. Garelli della Morea, entrato secondo nell'arringo, si schierava pure fra i liberi scambisti e ricordava anch'egli come a nulla giovassero i dazi, tantomeno la Francia, assai più di noi travagliata da crisi interne.

Confutava quindi varie teorie esposte dal ministro Rossi nella conferenza ultimamente tenuta a Torino e conchiudeva ricordando che un provvedimento per la crisi c'era, un provvedimento naturale non immediato, nè di pronta attuazione, ma pur tuttavia possibile fra qualche tempo, quello di una graduale diminuzione d'imposta, quando cioè le spese, specialmente militari, non graveranno più i bilanci.

L'avv. Armisoglio, risalendo alle cause della crisi, ne rinveniva una fortissima nella penuria di moneta che si fa sentire in tutti i mercati europei.

Con molta competenza egli spiegava varii fenomeni economici relativi alla monetizzazione e ne deduceva le conseguenze.

Quanto ai provvedimenti, egli insisteva sopra un nuovo regime di leggi, sopra il bisogno di intelligenti razionali culture, e sopra tutto sopra la necessità di buone tariffe ferroviarie che facilitassero, non inceppassero il trasporto dei prodotti. I dazi sui cereali egli li ammetteva sino alla concorrenza dell'imposta fondiaria pagata dal prodotto i nazionali.

Il dottor Gasca trattò il lato igienico della questione. Con statistiche alla mano egli provò che la media il nutrimento dell'uomo in Italia era scarsissimo, che si pativa la fame, come d'altronde confermata dalla forte emigrazione.

Ora una nazione, che si trova in queste condizioni non può metter barriere ai prodotti che giungono di fuori, non può chiudere le sue porte dinanzi a questo bisogno che le giunge da ogni parte.

Lamentava anzi l'oratore che non sia curata l'importazione in Italia della carne secca americana (Tasajo) che verrebbe a costare pochissimo.

L'avv. Perotti chiuse, per ieri sera, la serie dei discorsi esponendo che, secondo lui, la crisi consisteva nel rapido deprezzamento di alcuni prodotti.

I danneggiati dalla crisi agraria, venivano ad essere i soli piccoli proprietari. Come rimedio proponeva la trasformazione delle culture e le culture intensive, che diedero ottimo risultato in Inghilterra.

Essendo l'ora tarda, la continuazione della seduta veniva rinviata a sabato sera.

⊛ **Pel 25° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.** — Il sindaco di Torino spediva ieri il seguente telegramma a Corte:

« *Senatore conte Visone, ministro della Real Casa.* — Roma. — Un quarto di secolo compiesi oggi dacchè il Re Liberatore promulgava in questa città la costituzione del Regno d'Italia.

« Il Municipio di Torino, che non ricorre spesso a V. E. per confermare alla Maestà del Re gli immutabili sensi di obbedienza, devozione, affetto di questa fedelissima popolazione, non saprebbe in questo giorno contenere nell'animo la piena dei patriottici suoi sensi.

« Epperò prego la E. V. esprimere, in Roma capitale, al figlio di Vittorio Emanuele II, i caldi voti di Torino perchè felice, lungo e glorioso riesca l'augurato suo Regno.

« L'Italia mostra, già riconoscente all'attuale Dinastia che la chiamò a dignità di Nazione una, libera, indipendente, dall'amato suo Re attende il consolidamento delle istituzioni e lo svolgimento della sua fortuna.

« Iddio conservi alla Patria il Re Umberto.

« *Il sindaco di Torino:* Di Sambuy. »

Il Re ha fatto rispondere col seguente telegramma:

« *Conte di Sambuy, senatore, sindaco di Torino.* — (Roma, Quirinale). — Ho testo rassegnato a S. M. il Re il telegramma di V. S. direttomi, onde esprimere a nome del Municipio di Torino li nobili affetti di cotesta popolazione verso l'Italia e la Dinastia nel memorabile giorno in cui si compie un quarto di secolo dalla proclamazione del Regno d'Italia.

« L'Augusto Sovrano ha altamente apprezzato il pensiero della fedelissima città, ove ebbe luogo il grande avvenimento, e mi ordina di far pervenire al Municipio di Torino li suoi vivi ringraziamenti per un omaggio inspirato a sentimenti così patriottici e così devoti alla sua persona.

« *Il ministro:* Visone. »

⊛ **Le medaglie ai benemeriti dell'Esposizione 1884.** — Una Commissione del Comitato degli espositori della Mostra Italiana del 1884 in Torino incaricato di offrire le decretate medaglie ai benemeriti di quella Esposizione, presieduta dal sig. Attilio Griggi-Montù e composta dei signori avv. Carlo Roggieri (seniore), on. Brunialti, comm. Cancelao, cav. Gramaglia, cav. Roggero, cav. Girardi, sig. Chiappo, cav. Tharmignon, sig. Grosso e cav. Clemente, si recava ieri dal principe Amedeo, presidente onorario della Mostra.

Alle 3 precise, giunta al palazzo della Cisterna, la Commissione fu tosto introdotta dal principe, che l'accolse con tutta famigliarità.

Il presidente, sig. Griggi, presentò i membri della Commissione e fece quindi un breve discorso nel quale accennò come non vi sia impresa generosa e caritatevole che si compia in questa città alla quale non si associ il principe, che, camminando sulle gloriose orme de' suoi antenati, divide le gioie ed i dolori col popolo e che in ogni occasione non nega mai il suo appoggio, il suo concorso quando trattasi di compiere alcunchè di utile per la Nazione, per la nostra città.

Il sig. Griggi disse ancora che la grande Esposizione del 1884 dimostrò come l'Italia tenda sinceramente a con profitto a conquistare quel posto che le compete fra le Nazioni civili ed industriali, e che l'Italia industriale trovò sempre nel principe largo e generoso appoggio; com'egli accettando la presidenza del Comitato abbia reso più facile la solenne manifestazione del lavoro e dato autorità al Comitato generale nel loro aggiungamento per attendere all'ordinamento dell'Esposizione, e presentandogli medaglia e pergamena, l'accettasse come l'espressione dell'affetto e riconoscenza degl'industriali tutti d'Italia.

Il principe ringraziava vivamente commosso, assicurando che teneva doppiamente caro il ricordo che gli perveniva dagli industriali e che si compiaceva rammentando i grandi progressi che nell'industria si fa d'Italia, si che ogni costanza produceva in Italia ed in ogni ramo d'industria ci siamo redenti dal tributo straniero. Encomiava il lavoro fino della medaglia e della pergamena presentategli, opere la prima del cav. Tharmignon, la seconda del Tharmignon figlio.

Si trattenne quindi per circa mezz'ora in famigliare conversazione, parlando d'un po' di tutto, di crisi commerciale, industriale, non solo italiana, ma facendone confronto colle altre nazioni, dello sviluppo industriale di Torino, ecc.

Licenziò quindi tutti con una stretta di mano, soddisfatto lui del dono, e la Commissione del cordiale ricevimento.

La Commissione si recò poscia al Municipio, ove fu ricevuta dal sindaco con quella cortesia distinta e che tanto l'onora. Il presidente gli presentò pergamena e medaglia che il Municipio degli espositori per rappresentare la nostra città durante l'Esposizione; l'accettasse quindi come l'espressione sincera di plauso e riconoscenza degli industriali.

Il conte di Sambuy rispondeva essere orgoglioso di ricevere, come sindaco, tale dimostrazione; ch'egli ed il Municipio in quella circostanza non avevano fatto altro che compiere il loro dovere, e che la cittadinanza avrebbe, e con ragione, fattogli rimprovero se diversamente si fosse comportato; che medaglia e pergamena avrebbe mandato al Museo civico, dove pure sarà custodito il conio dalla Commissione presentatogli in consegna. Disse poi che avrebbe comunicato alla Giunta la gentile offerta e ringraziò in nome del Municipio.

Al Comitato esecutivo, adunato nella sala della Giunta comunale per la circostanza, presenti i due ideatori e promotori dell'Esposizione, il sig. Griggi disse che, a nome degli espositori, il Comitato non offriva loro un compenso del lavoro grande da essi compiuto ed ideato, ma bensì una medaglia che attestava il valore loro nello adempiere e condurre a termine il grande progetto della passata Esposizione.

Ringraziando rispondeva il Villa, a nome del Comitato e dei promotori, dicendo che la riuscita dell'Esposizione fu agevolata d'assai per la concordia da tutti addimostrata, quindi riconoscenti accettavano il ricordo.

⊛ **I lavori per l'illuminazione elettrica.** — In via Roma progrediscono celeremente i lavori per il collocamento delle condutture per l'illuminazione elettrica che dovrà essere assunta dalla Società in accomandita ing. Enrico e Comp.

Per il collocamento delle lampade ad incandescenza da 50 candele ciascuna verranno usati gli stessi fanali che già ora esistono.

I lavori essendo continuati anche alla notte, verranno in breve tempo finiti.

Anche in via Garibaldi, per parte dell'altra Società d'illuminazione elettrica, è cominciato il collocamento delle condutture, che sono di diverso sistema.

Da piazza Statuto i lavori si sono spinti fino al quartiere militare di San Celso.

Fra non molto quindi le principali vie e piazze della nostra città brilleranno di splendida luce.

⊛ **I proventi del Bogo.** — La festa del Gran Bogo ha prodotto oltre a 43,000 lire; la visita dei locali oltre a 20,000.

Tenendo conto della somma raccolta per mezzo della sottoscrizione aperta fra i cavalieri dell'Ordine, si ha un attivo di circa L. 70,000. Non si può ancora precisare l'ammontare delle spese, ma è certo che per i poveri ci sarà una bella sommetta.

⊛ **Cose delicate.** — Un giornale di Torino ha una pubblicazione mensile per fare noti i protesti cambiari. Ma, da quanto pare, le indicazioni che esso dà sono insufficienti, e perciò avvennero scambi di persone con grave danno di persone che hanno sempre fatto onore alla loro firma. Oggi, per esempio, siamo pregati di annunciare che il Calandra Carlo, a conto del quale è registrato un protesto, non è Calandra Carlo, commerciante, in via Provvidenza, n. 30, e via San Tommaso, 22, ma bensì un altro; il predetto commerciante è dunque danneggiato da una omonimia.

Noi non vogliamo discutere sulla convenienza o meno di certe pubblicazioni, ma ci pare che, almeno, poichè si fanno, si compilino in modo di non tornar di danno agli innocenti.

⊛ **Per lo scoppio di gas di via del Seminario.** — Riceviamo dal signor Secco, cioccolattiere, la lettera seguente:

« Il sottoscritto, ringraziando infinitamente tutte le persone che gentilmente concorsero con oblazione alla sottoscrizione in favore della famiglia Valletti ed operaie danneggiate dallo scoppio del gas, avvenuto in via Seminario, n. 3, la sera del 10 marzo, prega la S. V. Illma voler rendere pubblici i nomi dei benefattori:

« La Duchessa di Genova madre, Lire 60 — Il principe Eugenio di Savoia, 30 — Il principe Tommaso duca di Genova, 100 — Arciconfraternita di Ss. Trinità, 30 — Don Casalegno Giuseppe, rettore Ss. Trinità, 20 — G. B. Secco, 20 — Cav. A. Fassetta, 20 — Giovanni Giardini, 20 — Cav. Zombi Giuseppe 20, — Olivero Francesco, 20 — G. B. Darbesio, 20 — Davide Rossi e figlio, 20 — Famiglia Goldano, 10 — Cav. Giacomo Rey, 10 — Comm. Luigi Rey, 10 — Bessone e Mosso, 20 — Eugenio Reviglio, 10 — Fratelli Rossi, 5 — Giuseppe Portino, 3 — Pestinaro Valtino, 5 — Fratelli Bruno, 10 — Zanetti G. B., 5 — Giovanni Locatelli, 5 — N. N., 5 — Rosso Pietro, 5 — Molli Agostino, 3 — Giovanni Milanesio, 3 — Angelo Nizza, 5 — Cofferatti Felice, 5 — Motraire, famiglia, 15 — Arnaldi, 5 — L. Mazza e Comp., 10 — Serafino Caiasso, 10 — Cav. Bernat, 3 — Bresso Bernardo, 5 — Fratelli Marchesa, 20 — Marcello Carlo, 3 — Paretti e Leone, 2 — G. B. Marty Sveaul, 5 — Vedova B. Astigiano, 2 — Viale Clemente, 5 — Angiolina vedova Franchino, 10 — Ferdinando Zabert, 5 — Giuseppe Gold, 5 — Fratelli Berand, 3 — Ferraria e Comp., 5 — Giuseppe M. Ricardi, 3 — Vasario Giuseppe, 5 — Petiti Luigi, 10 — Parrocchia Metropolitana, 10 — Forneris Benedetto, 5 — Cav. avv. Montaldo D., 5 — L. Pennone, 5 — Rejmondo T., 5 — Ing. F. Montaldo, 3 — B. Soldati, 2 — Gromo Maria, 3 — Boretti fratelli, 3 — N. N., 2 — Rosa Montaldo nata Gillardi-Tardy, 5 — Villata Ricolò, 5 — Berra e Negri, 3 — N. N., 1 — Chichon F., 2 — Comm. Silvetti, 5 — F. Pecchio, 3 — Antonio Canvin e Comp., 20 — Boggi, 2 — G. M. Cornaglia, 5 — Circolo Buon Umore, 10 — Giuseppe Reviglio e nascente, 10 — Totale L. 735.

Le quali vennero così ripartite: L. 533 alla vedova Valletti e figlie per provvedersi dei necessari attrezzi di laboratorio e mobili di famiglia.

Alle sue operaie senza lavoro: Spagis Ida, Usuardi Elisabetta, Gilia Clotilde, Gicila Clotilde, Ubiegni Giulia, Gallimberti Maria, Pistone Francesca, Martinengo Orsola e Carrera Maria L. 25 ciascuna; in totale L. 735.

Se qualche benefattore desiderasse concorrere all'opera benefica, la maggior parte delle nominate sono momentaneamente ricoverate all'Ospizio di convalescenza dell'Arciconfraternita della Ss. Trinità alla Crocetta, ove l'Amministrazione ne provvede gratuitamente alloggio e vitto.

« Ringraziandola del favore

« Devotissimo G. B. Secco. »

⊛ **Cucine popolari di Torino.** — Specchio delle consumazioni fatte nel 1° bimestre nelle cinque Cucine aperte al pubblico esercizio, che sono: Cucina Centrale, via Stampatori, 19 — Cucina Borgo San Donato, via Carena — Cucina Borgo San Salvario, piazza Nizza — Cucina Borgo Po, corso Casale — Cucina Borgo Dora, corso Vercelli:

		gennaio	*febbraio*
Minestre, razioni d'un litro	N.	44631	55411
Carne	»	6356	6778
Formaggio	»	1093	912
Pane	»	16709	17675
Vino, bicchieri	»	6587	8762

Alla sede del Comitato (via Stampatori, 19) e presso le singole Cucine si possono acquistare buoni da centesimi 20 valevoli per le diverse razioni, e da centesimi 10 per la sola razione della minestra.

⊛ **Per entrare in una porta.** — Certa G. Teresa volle entrare nella porta della casa n. 47 di via Lagrange mentre vi entrava un carro. La poveretta venne urtata e gettata a terra, e siccome aveva in braccio un bambino, anche questo cadde al suolo. Rialzata da alcune persone, la G. venne condotta col piccino nella vicina bottega del pristinaio Marzone, dove ebbe un cordiale, e si constatò che, per buona sorte, non si era fatto male alcuno nè lei nè il bambino.

⊛ **Fuoco di camino.** — Ieri sera fu avvertito il fuoco in un camino nell'alloggio del comm. Augusto Claro, in via Bogino, n. 13. Intervennero pompieri e guardie urbane dal Palazzo di Città ed in breve spensero le fiamme. I danni sono lievi.

⊛ **Per lo scalo della propria abitazione.** — Un fanciullo d'anni 8, per nome R. Ettore, cadde ieri sera per le scale della propria abitazione, riportando grave ferita al capo.

Il poveretto fu condotto all'Ospedale Mauriziano.

LUIGI ROUX, Direttore.
DEGIANO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Giovedì, 18 marzo.

CARIGNANO, ore 8 1/4 (Settebello). — *Tre di bastoni*, comm., — *I Domino rossi* commedia — *Confessione*.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Un parigino*, commedia. — *Il tramonto del sole*, commedia.
ALFIERI, ore 8. — *I camorristi in progresso*.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I sei sabati*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2. — *I Miserabili*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Amor*, rivista comica del 1885.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.
TEATRO ROMANO. — Debutto della nuova Compagnia d'operette e follie musicali, diretta dall'artista G. Pagelli, con l'operetta: *Le Donne guerriere*.

STATO CIVILE. — Torino, 17 marzo 1885.
NASCITE 21: cioè maschi 13, femmine 8.
MORTI. — Grosso Delfina, d'anni 69, di Ceorgeò, agiata.
Rovera Francesca, id. 88, di Torino, pensionata.
Villa Maddalena, id. 12, di Torino, scolara.
Gaudenzio Francesco, id. 63, di Torino, cesellatore.
Rosati nobile Adele n. Giusiana, id. 71, di Cuneo, possid.
Gandolfi Margherita n. Cucino, id. 78, di Cortemiglia.
Fetter Giovanna n. Brunetto, id. 76, di Torino.
Campiglia suor Maria, id. 43, di Torino, religiosa.
Ferro Maria n. Bordiese, id. 30, di Torino.
Antilio Catterina n. Faverse, id. 37, di Nocciola, velluti.
Silvestro Bartolotti n. Siciliani, id. 24, di Vercelli.
Parese Giovanni, id. 28, di Chieri, lavorino postale.
Dell'Acqua Giuseppe, id. 63, di Torino, impiegato.
Magnino don Cristoforo, id. 79, di Riffredo, sacerdote.
Picco Giuseppe, id. 20, di Novi, falegname.
Le-na Maria, id. 10, di Volpiano.
Ceppi Cesare, id. 62, di Pino Torinese, contadina.
Didero Giuseppe, id. 70, di Brusio, contadino.
Cabianca Giuseppe, id. 33, di Verona, calzolaio.
Franchis Giuseppe, id. 33, di Mezzenile, cuoco.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 19, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (67)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO

DI

LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO XVI.

L'orgia finale.

(Seguito)

— Chi parla di pagare qui? Pago io per tutti! Io! Alberto Quadrelli, il poeta fischiato! Io, l'amico dei poveri, il redentore dei diseredati! Essi credevano forse ch'io volessi domandar loro l'elemosina, ed è per questo che fischiarono, pentiti d'aver pagato il loro biglietto, gli egoisti! Ma io non ho bisogno del loro obolo, io, poeta indipendente! Qui ce n'è per tutti del danaro! Io non sono un quattrinaio spigolistro come voi, che avvelenate l'anima coi vostri stilli, o rettili dal sangue freddo. Io non fo mercato del genio, nè lo vendo al migliore offerente. Ma dono quello che ho, dono tutto me stesso, perchè voglio che tutti siano felici. Avanti! Qui ce n'è per tutti del danaro! Ce n'è per tutti!

E così dicendo agitava in aria, con mano convulsa, un portafoglio nero, pieno di biglietti di banca, — quello stesso che gli aveva dato la madre.

Di mano in mano che s'esaltava bociando forte, il volto gli si imporporava, grossa goccie di sudore gli imperlavano la fronte, gli occhi sporgenti mandavano fiamme, i capelli gli si rizzavano sul capo.

Tutti erano compresi d'alta ammirazione alla vista di quel portafoglio che si faceva sventolare davanti ai loro occhi, benchè non avessero capito un'acca della sfuriata di quel signore in abito nero, nè dello spettacolo nuovissimo che loro veniva offerto. Non vedevano altro che quel portafoglio, dessi, i ghiottoni, e molte avide mani già si allungavano per impadronirsene.

Ma prontamente accorse l'avveduto Macario, che rimandò tutti al loro posto, con queste autorevoli parole:

— Olà, canaglia! Con chi credete di trattare?...

Anche il *Cuculo*, riconosciuto Alberto, si affrettò a calmare i suoi compagni di tavola, dardeggiandoli con un'occhiata d'intelligenza molto espressiva, dicendo loro sottovoce ch'ei conosceva quel gran signore, che si doveva usargli tutto il rispetto immaginabile, e che guai a chi avesse osato di fargli la menoma sgarbatezza!

Intanto l'oste aveva indotto dal ballo lo strano oratore a rimettersi in tasca il suo portafoglio. La sovreccitazione nervosa però aumentava. L'oste voleva ricondurlo verso la sua panca, ma ei lo respinse bruscamente, e tornò a concionare l'uditorio con voce più forte e vibrata:

— Che cosa domandava io? Nell'altro che un po' d'affetto! Invece mi schiacciarono in tutti i modi, i perfidi, gl'ingrati! Volevo indicar loro il mezzo di curare la gran piaga che affligge l'umanità, ma mi respinsero, mi avvilirono, mi condannarono all'annichilimento! E sia! Tutto cada, tutto si distrugga, giacchè non vogliono la salvezza! Dimentichiamoli, giacchè non vogliono essere amati! Beviamo, amici, fratelli! Affoghiamo nell'ebbrezza il mostro dell'ingratitudine e dell'egoismo! Vendichiamoci dei tristi, sprofondandoci nei delirî dell'orgia! Che importa a noi del mondo e dei suoi dolori? Tutto è falsità, tutto è perfidia! Non c'è altro di vero che la morte! Beviamo! Beviamo! L'inno della libertà è... è... è...

La voce gli si arrestò gorgogliando nella strozza; barcollò, mettendo le mani innanzi come se cercasse un appoggio nel vuoto, e, girando su se stesso, andò a cadere fra le braccia del robusto Macario, che era là fermo ad aspettarlo.

Gli astanti applaudivano furiosamente, perchè l'oratore aveva conchiuso coll'invitarli a bere; invito che vien sempre accolto con entusiasmo in quei luoghi. Tant'è vero che dalla seconda stanza, essendo accorsi molti curiosi a sentire la bizzarra *predica*, anche questi battevano le mani con frenesia per quella bacchica chiusura, che rendeva un così largo omaggio al loro gusto dominante.

Non andò guari che una baraonda generale, assordante, invase tutto l'ambiente. Saturnali e baldorie senza nome: un pandemonio.

E lì cominciò l'ultimo abbrutimento, la lenta ma irreparabile decomposizione di quell'organismo che miseramente sfasciavasi, vittima della propria debolezza.

⁂

Lo cercavano da tre giorni.

Dopo la fatale catastrofe del Gerbino, il fratello Amedeo ed il dottor Mauri non avevano più avuto un'ora di requie; giorno e notte non avevano fatto altro che correre per la città in tutti i sensi, visitando ad uno ad uno i luoghi pubblici, gli spacci di liquori, i caffè, le osterie, i bugigattoli, interrogando i conoscenti, arrestando i passanti in mezzo alla strada per domandar loro notizie dell'amico così misteriosamente scomparso. Ma tutto era inutile. Dopo lunghe ore di viaggi infruttuosi se ne ritornavano sfiniti, scoraggiati, colla morte nell'anima, ripetendo sempre la stessa cosa: nulla! nulla!

Alla madre ed alla cugina, entrambe in uno stato da far pietà, avevano cercato di far credere che Alberto fosse partito per un breve viaggio di distrazione, non osando più lasciarsi vedere dalla famiglia dopo quel tremendo insuccesso del suo dramma. Ed esse avevano accettata per buona questa spiegazione della sua scomparsa, ma continuavano a struggersi in lagrime disperate, smanianti, come se fossero state persuase di averlo perduto per sempre.

Fin dalla notte del sabato, non vedendo più ricomparire l'infelice amico, Mauri aveva detto in cuor suo, come se già sentisse l'odor della morte: « È perduto! Da questa ricaduta non si rialzerà più, perchè il demone dell'alcoolismo oramai l'ha definitivamente ghermito, e più non si lascierà strappare dagli artigli terribili la sua preda. È irremissibilmente perduto! »

Ma si guardò bene dal manifestare questa sua dolorosa convinzione al maggiore Amedeo, per non opprimerlo maggiormente. Anzi, facendo prova di una speranza che pur troppo aveva perduta, per infondergli coraggio, continuò con lui le più minute ricerche, mostrandosi instancabile nel mettersi alla rincorsa del più piccolo indizio che potesse far loro scoprire le traccie del fuggitivo.

Ed a sua volta Amedeo sentivasi agitato da funebri presentimenti che gli attraversavano lo spirito con fatale insistenza. Gli pareva che da un istante all'altro dovessero venirgli ad annunziare la morte del disgraziato fratello, e tremava solo a sentirne ripetere il nome da altri.

Al quarto giorno, esasperati da tanti vani sforzi, si erano finalmente decisi, sebbene a malincuore, di rivolgersi alla Questura.

⁂

Di fuori nevicava a larghi fiocchi, silenziosamente; dentro, c'era un tanfo, una fermentazione acre ed ammorbante di porcile.

In sull'annottare, *Cuculo* era uscito tutto solo, irritato perchè gli davano la baia con quel contrasto delle due donne, l'una piccola e l'altra grossa, che non volevano più levarsegli dai piedi. Era uscito per darsi il gusto di affondare gli scarponi nella neve, ch'era quasi alta un palmo.

E poi, aveva bisogno di trovarsi solo, perchè gli avevano detto, colà dove *tutto si sa*, che in quella notte si sarebbe stato qualche cosa di nuovo in un'osteria a lui ben nota, sullo stradale d'Orbassano.

Per andarci s'aveva a fare parecchi chilometri di traversata; ma egli era buon camminatore, benchè paresse rattrappito nelle gambe.

(*Continua*)